Rassegna Stampa

di Mercoledì 22 dicembre 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
6	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*L'Ance scrive a Draghi: "Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr" (G.Sa.)*	3
5	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75% (S.Fossati)*	4
6	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Via libera ai prezzari Dei per la congruita' delle spese (S.Fossati/G.Gavelli)*	5
6	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Int. a R.Fraccaro: "Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente" (G.Santini)*	7
38+42	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Bonus facciate anche solo su porzioni della superficie (S.Fossati)*	8
1	Corriere della Sera	22/12/2021	*Tanti soldi, pochi risultati (F.Fubini)*	9
1	Italia Oggi	22/12/2021	*Edilizia, piccoli lavori liberi (C.Bartelli)*	11
29	Italia Oggi	22/12/2021	*Salta il tetto Isee per le villette ma il bonus facciate cala al 60% dal 2022 (F.Poggiani)*	12
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
32	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Le casse private e il 5% di Banca d'Italia (R.Fi.)*	13
39	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Una battaglia a favore di professionista*	14
39	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Infortunio e malattia del professionista sospendono gli obblighi (G.Saporito)*	15
39	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Nelle Casse piu' pensionati attivi Redditi reali in calo rispetto al 2005 (F.Micardi)*	16
33	Italia Oggi	22/12/2021	*Tutele al professionista malato (S.D'alessio)*	17
Rubrica	**Politica**			
3	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Partiti soddisfatti sul superbonus. Salvini chiede di piu' sulle bollette (E.Patta)*	18
1	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Primo si' alla manovra, le ultime novita'. Cosi' cambiano i bonus per la casa (M.Mobili/M.Rogari)*	19
Rubrica	**Energia**			
27	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Dalla cattura del carbonio una spinta all'impatto zero (C.Dominelli)*	26
Rubrica	**Università e formazione**			
20	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Se le risorse pubbliche accentuano gli squilibri anziche' porvi rimedio (G.De Minico)*	29
Rubrica	**UE**			
1	Italia Oggi	22/12/2021	*Una brutta notizia per l'Italia: a capo della Bundesbank c'e' un accanito difensore del... (T.Oldani)*	30
Rubrica	**Fisco**			
38	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Chi impedisce l'uso del Pos rischia sanzioni dal 2023 (A.Mastromatteo/B.Santacroce)*	32
5	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione (D.Aquaro)*	34
5	Il Sole 24 Ore	22/12/2021	*Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60% (M.Mobili)*	36

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 6
Foglio 1

L'Ance scrive a Draghi: «Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr»

L'allarme dei costruttori

Lettera di Buia al premier e a Giovannini: insufficienti le misure approvate

«Naturalmente, vista la materia, ho informato della questione, oltre alle principali stazioni appaltanti, anche il Presidente Draghi». Con questa chiosa inusuale e un po' ruvida, si conclude la lettera che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, tornando sulla questione dell'impatto devastante del caro materiali sul settore dell'edilizia. Una lettera praticamente gemella è stata inviata al premier Mario Draghi e alle principali stazioni appaltanti, a partire da Rfi e Anci che sono in prima linea nell'attuazione del Pnrr.

Buia non si limita a ricordare come le misure finora adottate per compensare il rincaro dei costi sui cantieri in corso siano «insufficienti». In questa lettera Buia cambia proprio scena e si concentra non sui cantieri in corso, ma sulle opere - soprattutto quelle del Pnrr - che ancora devono partire. E mette il dito nella piaga dei prezzari non aggiornati, che producono capitolati e bandi di gara con base d'asta largamente sottostimata rispetto alla realtà dei prezzi correnti.

«È inaccettabile la prospettiva di gare sottocosto», dice il presidente dell'Ance e il rischio è il blocco delle opere Pnrr prima ancora che partano i cantieri.

Questo vale per le gare bandite recentemente e per quelle programmate per il 2022. «In assenza di un adeguamento dei prezzari e degli importi a base d'asta - scrive Buia - verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti».

L'Ance propone quindi, anche alle singole stazioni appaltanti, di ritirare bandi di gara formulati sui vecchi prezzari e di adeguare gli importi a base d'asta. Più che una norma di legge, i costruttori sembrano chiedere alle singole stazioni appaltanti, che poi pagheranno un prezzo enorme di eventuali ritardi del Pnrr, di svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per adeguare i prezzi e le basi d'asta, evitando di creare situazioni che si scontrino con la realtà dei fatti. Un ruolo può averlo il ministro delle Infrastrutture – sembra questo l'auspicio dell'Ance – con un atto di indirizzo o con linee guida che incoraggino le stazioni appaltanti ad andare in questa direzione.

I costruttori rilanciano poi il tema della clausola per la revisione prezzi, che - dicono - andrebbe prevista in modo strutturale, «sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale, prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Anche in questo caso, le stazioni appaltanti possono prevedere la revisione prezzi nei loro bandi perché prevista dal codice degli appalti. E anche in questo caso l'Ance chiede a Giovannini un intervento per definire un orientamento che sia capace di superare le resistenze delle stazioni appaltanti ad applicare norme che consentirebbero di dare al mercato minori rigidità.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Costruttori. Gabriele Buia presidente dell'Ance

Via libera ai prezzari Dei per la congruità delle spese

«Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente»

SE NON ORA, QUANDO?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 5
Foglio 1

Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75%

Bonus speciale

Nella norma sono resi agevolabili anche i lavori negli appartamenti

Saverio Fossati

Le Associazioni ce l'hanno fatta a e la detrazione per i lavori che mirano al superamento delle barriere architettoniche è salita al 75%, a meno che li si riesca a inserire direttamente tra quelli «trainati» nell'ambito del superbonus del 110%.

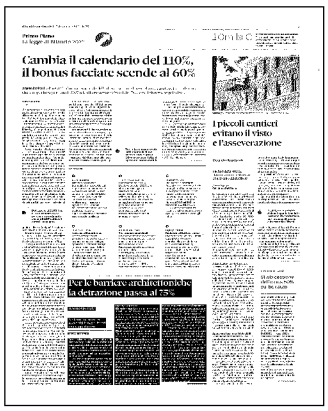
Si tratta della prima agevolazione prevista specificamente per questa tipologia di intervento, che sinora era compreso nell'ambito del bonus edilizio "ordinario" del 50%. Ora, nell'emendamento governativo alla legge di Bilancio relativo all'articolo 9 (e che ancora deve passare il vaglio definitivo delle Camere), viene "creato" un nuovo articolo nel Dl 34/2020, il 119 ter, che prevede:

1. per le spese documentate sostenute nel corso del 2022 è riconosciuta una detrazione dall'imposta sui redditi lorda (sino a concorrenza del suo ammontare, quindi il bonus non applicabile agli incapienti) da ripartire in cinque quote annuali; sarà possibile la cessione del credito;
2. gli interventi vanno finalizzati al superamento delle barriere architettoniche in edifici già esistenti;
3. la spesa ammessa alla detrazione è di 50mila euro per gli interventi negli edifici unifamiliari (villette e simili) e nei singoli appartamenti «funzionalmente indipendenti», mentre per i lavori nei condomìni va dai 40mila euro per unità immobiliare se il condominio è composto da due a otto unità immobiliari, e di 40mila euro per unità se ci sono più di otto unità immobiliari;
4. la detrazione spetta per gli interventi di automazione degli impianti di edifici e di singole unità immobiliari e, se l'impianto viene sostituito, per le spese di smaltimento e bonifica dei materiali; questo ultimo aspetto è molto importante perché riguarda i singoli appartamenti anche non funzionalmente indipendenti ma non è chiaro quale sia il limite di spesa.

In ogni caso vanno rispettati i requisiti del Dm 236/89, quindi restano i limiti per gli ascensori già segnalati dal Sole 24 Ore il 30 novembre scorso.

Decisamene soddisfatti i presidenti delle Associazioni che avevano svolto un lavoro trasversale di coinvolgimento dei partiti per il miglioramento dell'agevolazione, Giuseppe Trieste di Fiaba Onlus e Giuseppe De Pasquale di Recert (revisori condominiali): «La proposta emendativa alla Legge di Bilancio che prevede l'introduzione di un Bonus fiscale strutturale al 75% di detrazione, dedicato esclusivamente all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche tramite la domotica, fatta presentare da Recert e da Fiaba Onlus a ben cinque partiti, è tra le novità che saranno inserite nella manovra. Se pur con delle modifiche al testo proposto originariamente, rappresenta una svolta innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione

Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 6
Foglio 1 / 2

Via libera ai prezzari Dei per la congruità delle spese

La norma «interpretativa». Nell'emendamento governativo viene specificato che potranno essere utilizzati anche per le agevolazioni diverse dal superbonus (facciate, ristrutturazioni e così via)

Saverio Fossati
Giorgio Gavelli

I prezzari Dei tornano con onore a essere utilizzabili per le asseverazioni di congruità delle spese per i lavori edilizi agevolati diversi dai superbonus.

A sciogliere il nodo, che era emerso con prepotenza a partire dal 12 novembre scorso, è una parte dell'emendamento governativo alla legge di Bilancio, che si presenta come norma interpretativa dopo che l'agenzia delle Entrate aveva evitato un'interpretazione che avrebbe risolto un problema subito sollevato da imprese e professionisti. Proprio perché si tratta di una norma interpretativa, si potrà applicare ai cantieri aperti dal 6 ottobre 2020 ma soprattutto ai lavori non ancora asseverati alla data del 12 novembre 2021, quando era entrato in vigore del Dl 157/2021 che aveva creato il problema.

Ora viene detto chiaramente che i prezzari Dei individuati dall'articolo 13.1, lettera a), del decreto Mise Requisiti del 6 agosto 2020 sono applicabili anche ai bonus "ordinari" e al bonus facciate. Il che significa, per imprese e tecnici asseveratori, poter contare su riferimenti molto più precisi, evitando il contenzioso con il fisco.

L'equivoco ora chiarito riguardava l'esatta interpretazione da attribuire al combinato disposto tra il nuovo comma 1-ter, lettera b), dell'articolo 121 del Decreto Rilancio - in base al quale, anche per le opzioni di cessione e sconto in fattura dei bonus "minori", «i tecnici abilitati asseverano la congruità delle spese sostenute secondo le disposizioni dell'articolo 119, comma 13-bis» del decreto Rilancio – e la modifica apportata al comma 13 bis dal Dl Antifrodi 157/2021, cioè:

1) l'aggiunta, tra i riferimenti da cui l'asseveratore può ricavare la congruità delle spese sostenute di «valori massimi stabiliti, per talune categorie di beni, con decreto del Ministro della transizione ecologica», che arriveranno in un prossimo futuro;

2) l'indicazione che «nelle more dell'adozione dei predetti decreti, la congruità delle spese è determinata facendo riferimento ai prezzi» riportati nei prezzari/listini ufficiali predisposti dagli enti locali «ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi».

Poiché in quest'ultima disposizione non vengono citati i prezzi riportati nelle guide sui "Prezzi informativi dell'edilizia" edite dalla casa editrice Dei, di cui all'articolo 13.1, lettera a), del decreto Mise Requisiti 6 agosto 2020, nella Circolare n. 16/E (par. 1.1.2) le Entrate hanno affermato che, per gli interventi diversi da quelli "coperti" dal Decreto requisiti (come il sismabonus alle varie aliquote di detrazione -110% compreso -, il bonus facciate "non termico", il bonus casa del 50%, eccetera), si deve far riferimento ai soli prezzari "locali", ricorrendo, in difetto, a non meglio definiti "prezzi correnti di mercato", escludendo così implicitamente i prezzari Dei (dei quali, peraltro, non si comprendeva perché non potessero essere a loro volta rappresentativi dei prezzi di mercato).

Per le aziende e i tecnici asseveratori il problema del non poter più usare i prezzari Dei si è rivelato enorme e le proteste sono subito partite ma c'è voluto l'intervento dei parlamentari e del Governo per risolverlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera ai prezzari Dei per la congruità delle spese

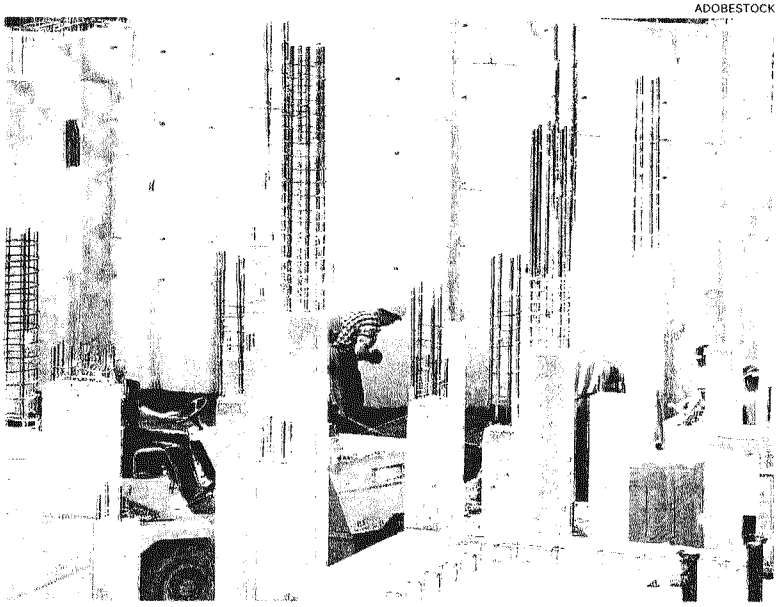
«Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente»

SE NON ORA, QUANDO?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADOBESTOCK



Bonus edili. I prezzari Dei tornano per le asseverazioni di congruità delle agevolazioni edilizia diverse dai superbonus

50%

BONUS RISTRUTTURAZIONI
I prezzari Dei individuati dall'articolo 13.1 lettera a) del decreto Mise Requisiti 6 agosto 2020 sono applicabili anche ai bonus "ordinari"

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 6
Foglio 1

«Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente»

L'intervista Riccardo Fraccaro

Deputato M5S, padre del Superbonus

Giorgio Santilli

«Soddisfazione per la difesa piena del Superbonus e per il ripristino dei prezzari Dei, con cui superiamo la confusione che si era generata. C'è qualche incertezza sul Sismabonus, fermo al giugno 2022, che proveremo a correggere in extremis. Resta il rammarico per la mancata proroga del bonus facciate al 90%: il governo non ha capito l'importanza del decoro urbano e di una norma che ha spinto il Pil in questi mesi. Abbiamo introdotto i prezzi massimi, si doveva lasciare l'agevolazione al 90%. Nei prossimi mesi ci si renderà conto che ridurre di 30 punti un'agevolazione significa depotenziarla. Avremo una frenata del settore».

Riccardo Fraccaro, padre del Superbonus e capofila M5s in quella che non esita a definire «battaglia», dipinge un quadro con luci e ombre, in cui però la luce del successo sul 110% prevale, anche nei toni.

Maggioranza contro governo. Che cosa avete dimostrato, onorevole Fraccaro?

Mi faccia dire che la compattezza delle forze politiche e della società civile su questo tema ha ottenuto un successo storico. La cosa più bella è aver visto combattere insieme i costruttori e gli ambientalisti. Abbiamo ottenuto di rafforzare un modello di intervento per la transizione ecologica. Lo Stato fa la propria parte, indirizza e mette risorse per orientare il mercato e creare una domanda di sostenibilità dove non è spontanea. Non è vero che la transizione ecologica, se è intelligente, crea catastrofi sociali. Se lo Stato fa la sua parte, interviene per orientare il mercato e a sostegno del mercato, la transizione ecologica crea sviluppo e posti di lavoro.

Con il governo ci sono stati momenti di tensione.

Senza questa battaglia e questo esito non sarebbe stato chiaro a tanta gente l'importanza di queste misure per il nostro futuro. La politica ha ancora un ruolo, quando sa porsi obiettivi giusti e sa farsi capire dai cittadini. Il governo non ha capito a fondo l'importanza di queste misure.

Lei ha fatto una battaglia sul Superbonus, ma anche sui prezzari Dei. Perché?

Il decreto sui controlli è stato approvato senza ascoltare chi opera nel mercato, un vecchio vizio che ritorna. L'effetto è stato quello di bloccare la cessione dei crediti e creare situazioni assurde, con l'applicazione di prezzari diversi nello stesso cantiere e sulla stessa impalcatura. Noi siamo contro ogni truffa, ma si poteva ottenere un risultato migliore senza bloccare il mercato.

Sul 110% cosa va migliorato?

Abbiamo ottenuto tanto con l'eliminazione del tetto Isee per le unifamiliari e la proroga piena per i condomini a fine 2023, compresi i trainati e il fotovoltaico. L'unico rammarico è non aver approvato una norma per migliorare la qualità dei materiali e degli interventi. Ma avremo spazio per tornarci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera ai prezzari Dei per la congruità delle spese

«Con la difesa del Superbonus vince una transizione intelligente»

SE NON ORA, QUANDO?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 38
Foglio 1

Fisco e immobili
Bonus facciate anche solo su porzioni della superficie —p.42

Per l'Agenzia il condominio esiste non appena ci sono le condizioni e non serve alcun atto costitutivo

Bonus facciate anche solo su alcune porzioni della superficie complessiva da rinnovare

Immobili

L'agenzia delle Entrate ammette l'agevolazione per un intervento parziale

Non è rilevante che si tratti di un condominio minimo: necessaria la delibera

Saverio Fossati

Sdoganato il rifacimento della facciata «a strisce». Con un'interpretazione certamente generosa ma forse un po' lontana dallo spirito della norma che istituiva il bonus facciate, l'agenzia delle Entrate, con la risposta n. 808 a un interpello di un contribuente ha dato via libera al rifacimento di una striscia orizzontale di un edificio, corrispondente al perimetro dell'appartamento del contribuente e di quelli contigui.

Nel caso affrontato dall'interpello, in particolare, si tratta di un piccolo condominio.

Rinnovare solo un piano

Il ragionamento del proprietario è lineare, sulla base del nudo testo della norma: ritiene cioè possibile fruire del bonus facciate sia per interventi sulla facciata esterna di edifici esistenti che per «parti di essi», come recita la legge 160/2019; locuzione che, a suo parere, può essere intesa anche nel senso orizzontale, per l'estensione di un appartamento su un piano, e non solamente nel senso verticale, cioè che può abbracciare più appartamenti posti su piani diversi.

Inoltre, dato che si tratta di interventi su parti comuni dell'edificio e in assenza di un condominio formalmente costituito, invece della delibera assembleare di approvazione all'esecuzione dei lavori, il contribuente ritiene sufficiente l'invio di una comunicazione di avvio dei lavori ai proprietari delle altre unità immobiliari, a mezzo raccomandata, con inizio degli interventi decorsi trenta giorni dal ricevimento delle raccomandate senza opposizione.

La risposta delle Entrate

Per l'Agenzia la ratio della norma è quella di incentivare gli interventi edilizi «finalizzati al decoro urbano, rivolti a conservare l'organismo edilizio, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, in conformità allo strumento urbanistico generale ed ai relativi piani attuativi favorendo,altresì, lavori di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici». Quindi, prosegue l'Agenzia, «nel rispetto della ratio della norma agevolativa, si ritiene che anche un intervento parziale - mirato, come nel caso di specie, a risolvere un problema localizzato solo su una porzione della facciata - possa essere ammesso alle agevolazioni previste dalla citata normativa relativa all'applicazione del bonus facciate, anche se non interessa l'intera facciata visibile dell'edificio».

Nessuna scorciatoia

Quanto all'ipotesi proposta dal contribuente di una "via rapida" per poter avviare i lavori, le Entrate ribadiscono che «è necessario conservare ed esibire la copia della delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori nonché la ripartizione delle spese tra i condomini in base alla tabella millesimale o ai diversi criteri applicabili ai sensi degli articoli 1123 e seguenti del codice civile.Tanto premesso, risulta, quindi, irrilevante la circostanza richiamata dall'Istante che il condominio non sia stato formalmente costituito».

Per l'Agenzia infatti, come è stato più volte ribadito, non esiste alcuna distinzione tra il «condominio minimo», composto anche da sole due unità immobiliari (purché di proprietari diversi) e il condominio come è comunemente inteso, cioè un edificio mediogrande. La villetta bifamiliare, se i due appartamenti non hanno la stessa proprietà, è infatti un condominio.

E, più in generale, l'Agenzia ha sempre seguito la prassi giuridica civilistica, per la quale il condominio esiste non appena ci sono le condizioni e non serva alcun atto costitutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+

NT+FISCO
SPECIALE/E-commerce, le nuove regole Iva
L'applicazione delle nuove regole Iva sull'e-commerce. La raccolta degli articoli pubblicati sul Sole 24 Ore anche alla luce dei primi chiarimenti di prassi.
ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I DUBBI SULL'INCENTIVO

Tanti soldi, pochi risultati

di **Federico Fubini**

Il rischio è che il bonus verde da oltre 33 miliardi di euro sia un'occasione persa se si voleva proteggere l'ambiente. Frodi, mafie e regali ai ricchi. Tutti i dubbi sull'incentivo.

a pagina **12**

I costi

Per la misura, dopo 17 mesi di applicazione a fine novembre, erano già impegnati 13,1 miliardi
La manovra ne stanzia altri 18,5

CORRIERE DELLA SERA

Superbonus senza limiti per le villette
Così cambieranno bollette e tasse

I divieti per Capodanno

Primo piano

Superbonus, l'intesa sblocca la manovra
Via i vincoli su villette e seconde case

32
2,67
3,8
8

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 2

La misura

Frodi, mafie e regali ai ricchi Tutti i dubbi sull'incentivo verde

di **Federico Fubini**

Un giorno forse ci volteremo indietro e saremo assaliti dal sospetto che questo Superbonus da oltre 33 miliardi sia stata una grande sbronza collettiva. Una gigantesca occasione persa se si voleva proteggere l'ambiente; sprecata nell'offrire ancora più risorse pubbliche (a debito) a coloro che detengono già gran parte delle risorse private; gettata nel creare opportunità per le frodi e probabilmente anche per le mafie.

Possibile? Per questa misura che crea un credito fiscale cedibile sul 110% della spesa sostenuta per ristrutturazioni immobiliari a riduzione delle emissioni, dopo 17 mesi di applicazione a fine novembre, erano già impegnati 13,1 miliardi di euro. La Legge di bilancio ne stanzia altri 18,5 con tutte le proroghe fino al 2025, ben oltre i termini e i fondi del Recovery. Ma è possibile che alla fine costi anche più del previsto perché — osserva l'Ufficio parlamentare di bilancio — il mese scorso il conto per lo Stato era già superiore di 400 milioni a ciò che avrebbe dovuto essere a fine 2021. Giusto dunque chiedersi se questo sia il metodo più efficace per ridurre l'inquinamento degli immobili. Va considerato che con oltre 13 miliardi di spesa il Superbonus — informa sempre l'Upb — per ora ha interessato lo 0,8% dei condomini e lo 0,5% degli edifici unifamiliari del Paese. Dunque per rendere «verdi» in questo modo tutte le case degli italiani lo Stato dovrebbe spendere oltre duemila miliardi, poco meno dell'intero debito pubblico attuale. Commenta il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro: «Se l'obiettivo è trasformare una quota significativa del patrimonio immobiliare, il Superbonus non è lo strumento giusto». La chiave per misurare se lo sia è l'efficienza, ossia di quanto riduca le emissioni di CO_2 ogni euro speso con questo incentivo. I rapporti al governo dell'Enea, l'Agenzia nazionale per l'energia, mettono a nudo un bilancio deludente. Si direbbe che, coperti del tutto dallo Stato nei loro costi, gli italiani abbiano smesso di badare a spese e ottenuto con più soldi risultati peggiori. Il termine di paragone è l'Ecobonus in vigore dagli anni precedenti, dove lo Stato aiuta il titolare privato dell'immobile, il quale però deve contribuire per un terzo o metà della spesa. I risultati sono tutti diversi. L'Enea stima che in Italia il costo dell'isolamento termico di due pareti orizzontali di pari superficie sia cresciuto in Italia di due volte e mezzo fra il 2019 e il 2021; quello di una pompa di calore di tre volte, a parità di potenza; e quello di una caldaia a condensazione di nove volte. In sostanza — sempre secondo l'Enea — il beneficio per l'ambiente di un euro speso con l'attuale Superbonus da (almeno) 33 miliardi è nettamente inferiore a quello dell'Ecobonus, dove l'italiano è indotto alla disciplina perché sta pagando anche del suo.

In parte ci sarà stata inflazione nei costi, in parte collusioni e frodi (la Guardia di Finanza ha già scoperto fatture false per 800 milioni). In parte però fa riflettere il fatto che in una regione perseguitata dalla criminalità come la Calabria la spesa per Superbonus sia dieci volte più alta di quella per l'Ecobonus — stima l'Upb — quando in Lombardia è appena del 20% superiore. Ma nella piena legalità, chi ne trae più vantaggio? Anche qui i dati dell'Enea aiutano a capire: il grosso dei crediti fiscali, anche per misure accessorie, va a immobili di buon livello (categoria A2). Dice Pisauro: «Oltre metà delle detrazioni dell'Ecobonus nel 2019 andavano al 15% più ricco dei contribuenti. E tutto fa pensare che con il Superbonus sia lo stesso». Solo, di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 1
Foglio 1

Edilizia, piccoli lavori liberi

Niente visto di asseverazione o visto di conformità sotto i diecimila euro. I prezzari utili per la riqualificazione energetica utilizzabili anche per tutti gli altri interventi

Niente visto di asseverazione o visto di conformità per i lavori edilizi al di sotto dei 10 mila euro. Per il cambio caldaia o condizionatore e altri interventi che rientrano nell'edilizia libera sono esclusi, dunque, i controlli preventivi introdotti dal decreto legge antifrodi. I prezzari validi per gli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi. Sono queste alcune delle novità della manovra.

Bartelli a pag. 29

MANOVRA 2022/ Sono state approvate in commissione bilancio del Senato le modifiche

Edilizia, microlavori senza visto

Niente asseverazione per gli interventi sotto i 10 mila euro

DI CRISTINA BARTELLI

Niente visto di asseverazione o visto di conformità per i lavori edilizi al di sotto dei 10 mila euro. Per il cambio caldaia o condizionatore e altri interventi che rientrano nell'edilizia libera sono esclusi, dunque, i controlli preventivi introdotti dal decreto legge antifrodi (dl 157/21). I prezzari individuati ai fini degli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi (sismabonus, anche al 110%, bonus ristrutturazioni, bonus facciate).

Sono queste alcune delle novità introdotte al meccanismo dei bonus edilizi con emendamenti e sub emendamenti al testo della manovra approvati tra lunedì notte e martedì all'alba in commissione bilancio del Senato. Le modifiche confluiranno in un maxi emendamento atteso in Senato giovedì 23 dicembre. Obiettivo dell'esecutivo sarebbe quello di approvare con il voto di fiducia il ddl di bilancio giovedì stesso, anche se non è possibile escludere ancora una coda venerdì 24 dicembre.

Modifiche all'antifrodi. Ok alle detrazioni per i costi sostenuti per visto di conformità e asseverazioni con le stesse aliquote dei lavori per cui si chiedono. La detrazione è esclusa, perché è escluso l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione, per gli interventi di edilizia libera al di sotto della soglia dei 10 mila euro. Sono queste le modifiche al decreto legge antifrodi per alleggerire gli oneri sugli interventi minori. Si ricorda che lo stesso dl 157 è a sua volta emendamento alla legge di bilancio.

Prezzari, chiarito l'utilizzo. I prezzari individuati ai fini degli interventi di riqualificazione energetica restano applicabili anche per tutti gli altri bonus edilizi (sismabonus, anche al 110%, bonus ristrutturazioni, bonus facciate). Paolo Arrigoni, Lega, firmatario dell'emendamento osserva che: « Avevamo chiesto di affrontare le criticità emerse con la circolare 16/E/2021 emanata dall'Agenzie delle Entrate».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 29
Foglio 1

DETRAZIONE DEL 75% PER RIMUOVERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Salta il tetto Isee per le villette ma il bonus facciate cala al 60% dal 2022

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Niente da fare per il bonus facciate la cui detrazione scema dal 90% al 60% a partire dal 2022. Bonus mobili con soglia ridotta da 16 mila euro a 10 mila euro per il 2022 ma con ulteriore e drastica riduzione a 5 mila euro per i due anni successivi. Saltano i requisiti, richiesti per le unifamiliari, dell'Isee e della prima casa e viene introdotta una detrazione del 75%, su soglie modulate, per gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e relativi impianti di automazione. Queste le principali novità introdotte dai vari emendamenti approvati che confluiranno in un maxiemendamento al disegno di legge di bilancio 2022 (AS 2448) all'esame del senato. Numerosi gli interventi di sistemazione delle disposizioni già introdotte nel disegno di legge di bilancio 2022, a partire dalla modifica dei commi, dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020, concernenti la ripartizione in quote annuali delle detrazioni inerenti all'installazione di impianti fotovoltaici, anche collocati su edifici pertinenziali, che si riduce da cinque a quattro; peraltro, la proroga al 2022 consente un riallineamento delle proroghe riferibili alla detrazione maggiorata del 110% e agli interventi trainati che fruiscono del superbonus. La seconda modifica riguarda la situazione delle unifamiliari (villette) giacché non sono più richieste, ai fini della fruizione della detrazione maggiorata del 110% (superbonus), le condizioni relative all'ottenimento di un Isee inferiore a 25 mila euro, di essere in possesso di una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) presentata entro il 30/09/2021 e che la detta unità abitativa sia destinata ad abitazione principale; la conseguenza è che la detrazione sarà fruibile anche dal prossimo anno per le seconde case, per i ruderi e per altre tipologie, nei limiti indicati dall'art. 119 del dl 34/2020. Sul tema delle villette, si rileva che è stata ridotta dal 60% al 30% la percentuale dei lavori realizzati alla data del prossimo 30 giugno, al fine di beneficiare della detrazione del 110% per tutte le spese relative ai detti interventi sostenute entro il 31/12/2020. Introdotto l'art. 119-ter, nel corpo del dl 34/2020, con il quale si prevede una detrazione del 75% delle spese sostenute nel prossimo anno (1/1/2022 – 31/12/2022) destinate al superamento e alla eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. La detrazione indicata, da ripartire in cinque quote annuali, spetta nella appena misura indicata (75%) che deve essere applicata a una spesa massima di euro 50 mila per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari, funzionalmente indipendenti con proprio accesso autonomo all'esterno, di euro 40 mila moltiplicati per il numero delle unità collocate all'interno di un edificio composto da due a otto unità immobiliari e di euro 30 mila moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità. Se è stato previsto il raddoppio della spesa su cui calcolare la detrazione del bonus mobili, attualmente fissata a 16 mila euro, che dal 2022 passa a 10 mila, e nei due anni successivi (2023 e 2024) si riduce ulteriormente a 5 mila, niente è stato previsto per il bonus facciate che, a questo punto, si riduce dal 90% al 60%.

© Riproduzione riservata

I bonus edilizi e il maxiemendamento

Fotovoltaico	Ripartizione in quattro rate annuali delle spese documentate per l'installazione di impianti fotovoltaici connessi con la rete elettrica o di impianti solari fotovoltaici collocati su strutture pertinenziali che beneficiano, quale intervento trainato, della detrazione maggiorata (superbonus)
Colonnine di ricarica	Ripartizione in quattro rate annuali delle spese documentate relative all'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici che beneficiano, quale intervento trainato, della detrazione maggiorata (superbonus)
Unifamiliari	Saltato il tetto Isee e il requisito oggettivo di "prima casa" per la fruizione del superbonus per gli interventi eseguiti da persone fisiche per le unifamiliari. Le dette unità unifamiliari, inoltre, possono beneficiare della detrazione maggiorata per le spese sostenute fino al 31/12/2022 a condizione che alla data del 30/06/2022 siano stati eseguiti lavori per almeno il 30% rispetto agli interventi complessivi
Barriere architettoniche e impianti di automazione	Con un articolo specifico si prevede l'introduzione di una nuova detrazione, pari al 75%, modulata rispetto alla composizione dell'edificio su cui gli interventi sono eseguiti (soglie massime di 50 mila euro per unifamiliari e unità singole all'interno di edifici, di 40 mila euro per il numero delle unità inserite in edifici fino a otto unità e di 30 mila euro per il numero di unità inserite in edifici composti da più di otto unità) da ripartire in cinque rate annuali per le spese sostenute dall'1/01/2022 al 31/12/2022
Bonus mobili	La soglia di spesa sul quale ottenere la detrazione non sarà ridotta da 16 mila euro (attuali) a 5 mila ma sarà ridotta a 10.000, limitatamente al periodo d'imposta 2022. Per gli anni 2023 e 2024 la soglia di spesa su cui calcolare la detrazione si ridurrà a 5 mila euro.
Cessione e/o sconto in fattura	La cessione del credito e/o l'ottenimento dello sconto in fattura è esteso ai nuovi interventi e alla detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche e automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali all'abbattimento delle barriere

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 32
Foglio 1

INVESTIMENTI

Le casse private e il 5% di Banca d'Italia

Il patrimonio delle casse previdenziali, dal 2013 al 2020 è passato dal 65,6 miliardi a 100,064 miliardi di euro. è quanto emerge dall'XI Rapporto annuale dell'Adepp, Associazione degli enti previdenziali privati, presieduta da Alberto Oliveti. Una mole di denaro che ora le casse potrebbero dirottare in minima parte su un asset specifico: Banca d'Italia. Si sono infatti dette «molto interessate» alla possibilità di usufruire della norma, contenuta in un emendamento alla manovra economica varato in Commissione Bilancio al Senato, che ha visto salire dal 3% al 5% la quota detenibile in Bankitalia. Ad esprimersi così, in un colloquio con l'Ansa, i presidenti di Enpam (medici e dentisti) Alberto Oliveti, di Inarcassa (architetti e ingegneri) Giuseppe Santoro, di Cassa forense (avvocati) Valter Militi e di Cdc (dottori commercialisti) Stefano Distilli, alla guida di Casse che detengono fino ad oggi ciascuna il 3% del capitale dell'Istituto. (R.Fi)

Enel rinnova i patti con Cinven nella fibra ottica sudamericana

Clessidra conquista il tech d'Impresoft

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 39
Foglio 1

IL PUNTO

Una battaglia a favore di professionista

A distanza di pochi giorni i numeri sui liberi professionisti rilasciati dall'Adepp, l'associazione delle Casse, sembrano fare a pugni con la fotografia scattata da Confprofessioni, che rappresenta le sigle sindacali di categoria. Mentre Adepp parla di dati 2020 su 2019 leggermente positivi per il bilancio degli iscritti alle Casse, Confprofessioni sottolinea un saldo negativo per chi esercita la libera professione. Non si tratta qui di stabilire chi abbia ragione anche perché i risultati diversi stanno nelle differenti basi di calcolo. Il disagio professionale è un dato di fatto (si vedano, per esempio, il tentativo di migliaia di avvocati di trovare un'occupazione alle dipendenze o la crescita dell'età media degli iscritti alle Casse). Il punto allora, per le rappresentanze professionali, è quello di fare rete per cercare di delineare politiche incentivanti, non tanto per le istituzioni, ma per i professionisti. Ci siamo dimenticati i 500mila iscritti alle Casse che hanno avuto bisogno del sostegno Covid? *(mcd)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle Casse più pensionati attivi
Redditi reali in calo rispetto al 2005

Informato e malattia dei professionisti sono pendono gli obblighi

Dalla figurazione all'astrazione.
24.11.2021
27.03.2022
Piet Mondrian

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 39
Foglio 1

Infortunio e malattia del professionista sospendono gli obblighi

Tutele

Gli adempimenti tributari sono congelati senza riflessi sul cliente

Guglielmo Saporito

Diventeranno elastici i termini per gli adempimenti tributari affidati a liberi professionisti, in caso di malattia o di infortunio del professionista stesso. Lo prevede uno degli emendamenti alla legge di Bilancio approvati ieri al Senato.

La proposta, che risente delle vicende Covid, applica ai liberi professionisti del settore fiscale (sia collegiati che iscritti in elenchi della legge 4/2013) il criterio generale della non imputabilità delle decadenze per infortunio o malattia, ritenuti "forza maggiore".

Fino ad oggi si poteva solo sperare nella clemenza degli uffici o dei giudici in base ad una norma generale, presente nell'articolo 153 del codice di procedura civile: dimostrando cioè di essere incorsi in una decadenza per una causa a sè non imputabile, si poteva chiedere al giudice di essere rimessi in termini, cioè di poter fruire di una proroga.

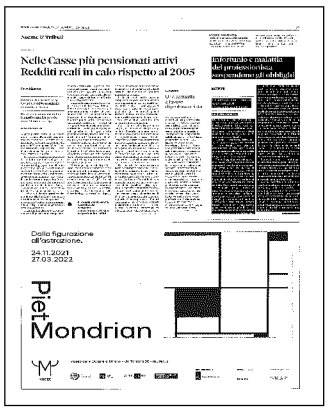
Ora, anche i professionisti del settore tributario possono contare su una ragionevole elasticità. Saranno valutabili non solo gli eventi di maggior peso, ma anche l'inabilità temporanea assoluta che generi l'astensione dal lavoro per più di tre giorni: vi rientrano quindi i casi di infortunio anche se non avvenuti in occasione di lavoro, e tutte le malattie, anche non correlate al lavoro. Anche il ricovero ospedaliero per grave malattia, infortunio o intervento chirurgico, e le cure domiciliari sostitutive del ricovero ospedaliero, sono elementi validi per sospendere la decorrenza dei termini.

I termini sospesi sono quelli a carico del libero professionista e anche quelli che riguardano le prestazioni del cliente che possono essere eseguite solo attraverso un libero professionista. Quando vi è un'inabilità temporanea all'esercizio dell'attività professionale per questi motivi sia il professionista che il suo cliente fruiscono di un ulteriore periodo di 60 giorni, successivi al verificarsi dell'evento, per rispettare l'adempimento dovuto. Non vi saranno quindi sanzioni pecuniarie né penali, né per il professionista ne per il cliente. Gli adempimenti sospesi andranno eseguiti entro il giorno successivo alla scadenza del termine del periodo di sospensione.

Per evitare abusi, il prolungamento dei termini opera solo in presenza di un mandato professionale anteriore al ricovero ospedaliero (o alla cura domiciliare) del professionista: il mandato professionale e un idoneo certificato medico andranno inviati all'amministrazione.

Norme specifiche riguarderanno i parti prematuri e l'interruzione di gravidanza. Infine, in caso di decesso del professionista, gli adempimenti tributari sono sospesi per sei mesi, ma vi è onere del cliente di inviare agli uffici il mandato professionale a suo tempo conferito. Anche gli studi associati e la società potranno fruire delle norme, se hanno meno di tre soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Nelle Casse più pensionati attivi
Redditi reali in calo rispetto al 2005
Infortunio e malattia del professionista sospendono gli obblighi
Dalla figurazione all'astrazione.
24.11.2021
27.03.2022
Piet Mondrian

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 39
Foglio 1

Nelle Casse più pensionati attivi Redditi reali in calo rispetto al 2005

Previdenza

L'Adepp: fra 2020 e 2019 iscritti e reddito nominale in leggera crescita

Fra 2005 e 2020 aumentano i contribuenti fra 50 e 60 anni. Meno under 40

Federica Micardi

Segnali positivi per le professioni ordinistiche, nell'anno della pandemia crescono sia i redditi sia gli iscritti attivi. A fare una fotografia puntuale è l'XI rapporto Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, presentato ieri a Roma.

Nel 2020 si registra un aumento del reddito nominale del 3,4% rispetto al 2019, per un totale di 36.772 euro contro i 35.541 euro dell'anno precedente. Un buon risultato se confrontato con il 2019, quando i redditi avevano subito una contrazione, seppur minima (- 0,1%). Analizzando un arco temporale più ampio, però, si scopre che mentre il reddito nominale, rispetto al 2005, è aumentato de 5,98%, il reddito reale ha invece perso quasi il 13%.

La fascia di età che registra i redditi più alti è quella tra i 50 e i 60 anni, con un reddito medio di 50.132 euro; c'è però una forte differenza tra uomini e donne, rispettivamente 58.176 euro contro 34.403 euro.

Il gap reddituale non è solo un fenomeno di genere ma anche generazionale e territoriale. I giovani professionisti under 30 hanno un reddito medio di 14.143 euro, meno di un terzo rispetto ai senior e a livello regionale, il gap reddituale tra Nord è Sud è del 48 per cento

Sul fronte degli iscritti Adepp registra un calo dello 0,07% dei contribuenti attivi (pari a 1.581.975 nel 2020) e un aumento del 10% dei pensionati attivi, passati in un anno da 89.244 a 98.175; il totale dei contribuenti è quindi pari a 1.680.150 con un aumento dello 0,47% rispetto al 2019. Se invece si considerano i professionisti "puri" (escludendo 98 mila pensionati attivi e 560 mila fra parasubordinati, dipendenti e categorie similari) l'aumento sale all'1,19% (da 1,01 a 1,022 milioni).

Questo dato si differenzia da una recente indagine che registrava un calo degli iscritti, sottolinea il presidente della Fondazione studi Adepp Walter Anedda, perché era svolta su dati a campione mentre i dati Adepp tengono conto della totalità degli iscritti.

Nel tempo la platea delle professioni ordinistiche è cambiata, sono aumentate le donne passate dal 30% nel 2005 all'attuale 41% (sotto i 40 anni le donne sono il 54% del totale). Gli over 60 erano il 10% degli iscritti del 2005 e oggi sono il 20%; di contro gli under 40 scendono, nello stesso arco temporale, dal 41% al 28%. La maggior parte degli iscritti Adepp rientra nelle fasce d'età 40-60 anni (circa il 53%), c'è però una grossa differenza tra le diverse Casse dove l'età media degli iscritti va da un minimo di 42 ad un massimo di 56 anni.

La fascia degli iscritti con età compresa tra i 40 ed i 50 anni, che nel 2005 rappresentava il 31,2% del totale degli iscritti, è scesa al 27,5% nel 2020, mentre sale dal 18% al 25,1% e quella tra i 50 e i 60 anni. Su questi numeri hanno influito l'innalzamento dell'età pensionabile e la crescente propensione a continuare a lavorare oltre la pensione.

Il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti, recentemente rieletto alla guida dell'associazione, ha voluto indicare la missione e il futuro delle Casse previdenziali e ha parlato dell'esigenza di aprire a nuovi Ordini o a nuove professioni affini; un'idea rilanciata anche da Walter Anedda «Un allargamento su base volontaria – propone - potrebbe essere una strada, creando una concorrenza con l'Inps gestione separata; non penso a una concorrenza contributiva ma basata sull'efficienza e sui servizi».

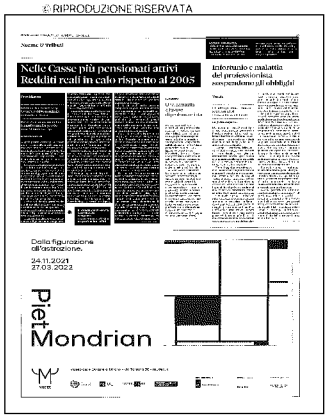
Nel corso dell'evento è arrivata la notizia dell'approvazione dell'emendamento alla legge di Bilancio per tutelare i professionisti in caso di malattia o infortunio. A dare la notizia il senatore Andrea de Bertoldi, che da tempo lavora per portare a casa questo risultato «possibile – spiega – grazie alla copertura finanziaria necessaria, di 21 milioni, coperta con le risorse messe a disposizione da Fratelli d'Italia». La copertura, al momento, riguarda gli adempimenti tributari che potranno essere sospesi in caso di malattia o infortunio, ma, assicura de Bertoldi « vogliamo estendere questa tutela anche ad altri adempimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDI PREVENTIVI: I CODICI PER LA COMMISSIONE

La risoluzione 76/E/2021 ha individuato i codici tributo «180T» e «181T» da utilizzare in F23 per versare la commissione rispettivamente di accesso o di rinnovo degli accordi preventivi bilaterali o multilaterali con Stati esteri contro le doppie imposizioni.

Il presidente Oliveti ha sottolineato l'esigenza di aprire a nuovi Ordini e a professioni affini



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 33
Foglio 1

MANOVRA 2022/ Trovate le coperture per una misura che è discussa da oltre tre anni

Tutele al professionista malato

Proroga delle scadenze di 30 giorni dal termine delle cure

DI SIMONA D'ALESSIO

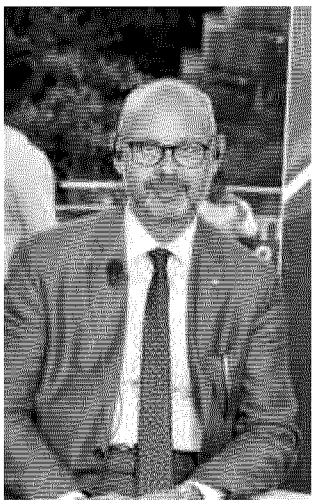
L'«inabilità temporanea» a svolgere l'attività del professionista iscritto a un Albo affetto da «grave malattia», vittima di infortunio, o che debba sottoporsi a un intervento chirurgico, apre la strada alla possibilità che il lavoratore autonomo possa chiedere il «congelamento» dei termini (relativi ad adempimenti fiscali). E che, quindi, non gli venga «imputata nessuna responsabilità», così come «al suo cliente, a causa della scadenza di un termine tributario stabilito in favore della Pubblica amministrazione» per lo svolgimento di una prestazione che dovrà esser eseguita «nei 60 giorni successivi al verificarsi dell'evento» che ne ha minato la salute. È ciò che prevede l'emendamento alla Legge di Bilancio 102.0.64 di FdI, primo firmatario il senatore Andrea de Bertoldi, approvato in Commissione Bilancio a palazzo Madama, avviatosi così a far parte del «corpus» delle norme inserite nella manovra economica per il 2022, che dopo il voto in Assemblea tra il 23 ed il 24 dicembre, arriverà «blindata» alla Camera il 28; il testo recepisce i contenuti di un analogo provvedimento, nato nell'agosto del 2018 su iniziativa dello stesso parlamentare (sottoscritto anche da esponenti di altri partiti), rimasto «incagliato» in Commissione Giustizia per problemi di copertura finanziaria.

L'altolà alla decorrenza dei termini si applica alla scadenza fissata in favore della Pubblica amministrazione che ha «carattere di perentorietà e per il cui adempimento è prevista una sanzione pecuniaria e penale nei confronti del professionista, o del suo cliente»; la norma stabilisce che i termini concernenti gli obblighi siano sospesi a decorrere «dal giorno del ricovero in ospedale, o dal giorno dell'inizio delle cure domiciliari fino a 30 giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria, o la conclusione delle cure domiciliari», e tale disposizione si applica per periodi di degenza ospedaliera, o cure domiciliari per «più di tre giorni». Il «fermo» degli obblighi tributari può avvenire soltanto se vi è tra il lavoratore autonomo ed il committente un mandato professionale (siglato prima che si verificassero problemi di salute e valido anche in caso di decesso del professionista), di cui una copia, insieme a un certificato medico «rilasciato da una struttura sanitaria, o dal medico curante», dovrà esser spedita tramite raccomandata, o Pec (Posta elettronica certificata), «ai competenti uffici della Pubblica amministrazione» per poter avviare lo «stop» agli adempimenti.

La norma tutela pure il parto prematuro e l'interruzione di gravidanza (dal giorno del ricovero e fino al 30° giorno successivo), si legge, e la Pubblica amministrazione può richiedere alle Aziende sanitarie locali di effettuare «controlli» su chi chiede la sospensione delle scadenze: aver dichiarato (o attestato) il falso costerà «da 2.500 a 7.750 euro» e verrà punito con l'arresto «da 6 mesi a 2 anni», mentre per altre violazioni della norma si pagherà da 250 a 2.500 euro.

L'emendamento è coperto con 21 milioni, somma attinta dal fondo parlamentare a disposizione di FdI.

© Riproduzione riservata



Andrea de Bertoldi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 3
Foglio 1

Partiti soddisfatti sul superbonus Salvini chiede di più sulle bollette

Il confronto politico

Patto di consultazione tra Pd, M5S e Leu sul voto per il Quirinale

Emilia Patta

«Ci siamo battuti senza risparmio e lo abbiamo ottenuto: eliminati gli ultimi paletti Isee alla proroga del Superbonus ideato dal Movimento 5 stelle. Crescita, lavoro, tutela dell'ambiente: continuiamo a correre insieme». Il presidente dei pentastellati Giuseppe Conte ne aveva fatto quasi un punto di onore, e alla fine ha ben ragione di esultare. Ma l'obiettivo prefissato da Conte era condiviso anche dagli altri leader della larga maggioranza draghiana, tanto che anche il leader della Lega corre ad intestarsi la vittoria sul superbonus così come quella sul taglio dell'Irpef: «Via libera al taglio dell'Irpef e niente tetto Isee per il Superbonus. Lo avevamo promesso, lo abbiamo fatto: dalle parole ai fatti».

Dopo più di un mese di stallo arriva dunque la riscrittura delle norme del Superbonus e si sblocca una legge di bilancio tutta espansiva, che sale da 30 a 32 miliardi anche per venire incontro alle richieste della variegata maggioranza draghiana. L'intesa tra partiti e governo sulle modifiche da apportare in Senato resta in realtà in bilico per tutto il giorno e rischia di scivolare all'ultimo minuto sull'esame di maturità: sul finire delle votazioni spunta un emendamento zeppo di norme "ordinamentali" - che teoricamente non potrebbero entrare in manovra - tra cui quella che assegna al ministro dell'Istruzione la possibilità di cambiare il test per i maturandi via ordinanza, se il virus dovesse imperversare ancora. Italia Viva si mette di traverso: «Cambiare l'esame di maturità con un emendamento: ci sta come il cavolo a merenda», dice Matteo Renzi mentre i suoi ottengono che la scelta del ministero debba almeno passare dalle commissioni parlamentari. Ed è sempre Salvini, nonostante il giudizio positivo su Irpef e Superbonus, a rilanciare sul caro-bollette: i 3,8 miliardi per calmierare l'aumento dei prezzi di luce e gas, a cui si aggiunge all'ultimo minuto anche la possibilità per le famiglie di pagare le bollette in 10 rate, «non basta». «Chiederò oggi stesso al presidente Draghi di convocare un tavolo urgente e straordinario», è l'avvertimento di Salvini, che in mattinata riunisce ministri e sottosegretari della Lega.

La manovra finanziaria così faticosamente arrivata al traguardo finisce anche nel menù di un incontro a tutto campo, in serata, tra i leader "giallorossi": il segretario democratico Enrico Letta, il presidente del M5s Giuseppe Conte e quello di Leu Roberto Speranza si sono incontrati per fare un primo punto non solo sulle misure economiche e sull'emergenza Covid, ma anche sull'appuntamento che attende il Parlamento a gennaio una volta chiusa la sessione di bilancio. Non è ancora il momento di fare nomi per il Quirinale, ma di impostare un metodo e fissare una sorta di «patto di consultazione» per essere più forti nella ricerca di un Presidente dal profilo istituzionale e che rappresenti l'intero arco parlamentare, compresa l'opposizione di Giorgia Meloni. Un modo per fare muro contro la candidatura di Silvio Berlusconi, insomma, mentre Letta annuncia una riunione congiunta di direzione e gruppi parlamentari del Pd per il 13 gennaio.

Da parte sua il leader della Lega Matteo Salvini vedrà domani a Roma sia Meloni sia il Cavaliere. Ma avverte: «Parleremo di taglio delle tasse e di fondi europei. Del Quirinale parleremo a gennaio, ora serve a poco o niente». Insomma in entrambi gli schieramenti si sigla la tregua di Natale sul Colle. In attesa dei segnali sul suo futuro che potrebbe dare già oggi il premier Mario Draghi durante la conferenza stampa di fine anno.

CARO BOLLETTE

3,8

miliardi di dote
Le risorse complessive stanziate, al termine della lunga trattativa tra il governo e le forze politiche, per calmierare l'aumento dei prezzi di luce e gas

RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 7

Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa

La legge di Bilancio

Via libera del Senato in commissione Tagli per Irpef e Irap

Superbonus senza vincolo Isee per le villette. Il bonus facciate scende al 60%

Con il via libera della commissione Bilancio del Senato la manovra 2022 arriva in Aula. Molte le novità per i bonus casa e un nuovo sconto per abbattere le barriere architettoniche. Nel 2022 torneranno tutte le agevolazioni principali che hanno portato a un vero e proprio boom per l'edilizia. I ritocchi riguardano in alcuni casi le soglie, ridotte come per il bonus facciate. Eliminati la maggior parte dei limiti che il governo aveva immaginato inizialmente al 110% come il tetto Isee per le villette. In tema fiscale confermate le quattro aliquote Irpef (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni. Prevista la rateizzazione delle bollette.

Aquaro, Dell'Oste, Gavelli, Fossati, Mobili, Patta, Rogari, Trovati, Santilli, Gaiani, Saporito, Sepio

—alle pagine 2-3-5-6-38 e 39

LE ALTRE MODIFICHE

CARTELLE
180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

TOSAP E COSAP
Stop alla tassa sui tavolini per il primo trimestre 2022

PENSIONI
Ape sociale più facile per edili e ceramisti

TIROCINI
Nuovi limiti e multe per chi non paga l'indennità

DELOCALIZZAZIONI
Sanzioni rafforzate contro le chiusure

SALVA COMUNI
Venti anni di sostegni ma con tagli e più tasse

AMMORTAMENTI
Sospensione ripetibile nel bilancio del 2021

TERZO SETTORE
Proroga di due anni: stretta Iva dal 2024

PROFESSIONI
Stop a termini e adempimenti nel caso di malattia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 7

Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi

NEL RESTYLING
Stop di 2 anni all'Iva per il terzo settore. Nuovi limiti e multe per tirocini extracurriculari. Sulla casa, fondo antiabusivi

DISCO VERDE FINALE
Il testo della legge di bilancio è atteso al voto finale della Camera tra Natale e Capodanno senza margini di modifica

Legge bilancio. Dopo la maratona finale in commissione a Palazzo Madama, domani il via libera dell'Aula con il voto di fiducia. Con gli ultimi ritocchi sale al 5% la quota degli azionisti di Bankitalia e un anno in più per i Pir innovativi

Marco Mobili
Marco Rogari

L'incremento dal 3% al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia, il rinvio di due anni, fino al 2024, del regime Iva per il terzo settore e il prolungamento a tutto il 2022 del credito d'imposta sugli investimenti dei cosiddetti Pir "alternativi", con l'agevolazione diluita su 15 annualità invece delle attuali 10. Non ci sono solo la rimodulazione delle aliquote Irpef, il taglio dell'Irap, la riscrittura del patent box e la sterilizzazione del caro bollette nel testo della manovra uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Che ha chiuso in appena 14 ore una tornata di fatto "unica" di votazioni su articoli e emendamenti dopo settimane di stallo non senza tensioni tra maggioranza e governo. Come quelle che hanno tenuto fino alla fine in sospeso la rivisitazione del Superbonus del 110%, con l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro sulle villette e non solo (si veda altro articolo a pag. 5), e che hanno accompagnato il tira e molla per il rinvio sulle cartelle esattoriali, conclusosi con l'estensione a 180 giorni del termine per il pagamento di quelle notificate nel trimestre 2022.

La manovra taglia tasse, con un impatto che sale da 30 a 32 miliardi, è stata costruita all'interno di un perimetro di deficit di 23,4 miliardi e con un ulteriore spazio fiscale ricavato in corsa per consentire alla dote disponibile per arginare il caro energia di lievitare complessivamente fino a quota 3,8 miliardi. Il provvedimento è da ieri sotto i riflettori della Aula di Palazzo Madama, dove domani dovrebbe ricevere il primo via libera con il voto di fiducia sul maxiemendamento finale del governo. Che ricalcherà il testo uscito dalla Commissione, micromisure comprese insieme agli altrettanti "mini-gettoni" a pioggia. Poi la palla passerà alla Camera che dovrà riaprire i battenti tra Natale e Capodanno per concedere il disco verde definitivo, senza modifiche: il testo sarà in Commissione il 27 dicembre mentre il voto è previsto in Aula tra il 28 e il 30. Un testo che arriverà a Montecitorio con le misure anti-delocalizzazioni delle imprese che si applicano ai datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, la proroga al 2025 del super sismabonus, il raddoppio del bonus mobili (con il tetto che sale a 10mila euro) e lo stop fino a marzo 2022 della tassa, nata dall'unificazione di Tosap e Cosap, per l'occupazione del suolo pubblico con i tavolini di bar e ristoranti.

Ma con il restyling operato al Senato arrivano anche il rifinanziamento con altri 68 milioni per il prossimo anno del bonus tv e decoder, uno sgravio contributivo del 100% in favore delle micro imprese per i contratti di apprendistato di primo livello ai giovani under 25 e un sostegno economico ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale attraverso un fondo di 60 milioni (30 nel 2022 e altrettanti nel 2023). Previsti anche nuovi limiti e multe per i tirocini extracurricolati.

Confermati i ritocchi al capitolo pensioni, con la soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili che scende da 36 a 32 anni e l'inserimento della mansione di ceramista tra le categorie di lavori usuranti che possono utilizzare questo strumento. Dopo lo stop all'emendamento sfratti, arriva un fondo di solidarietà da 10 milioni di euro nel 2022 per i proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. E scatta la stretta contro la produzione delle pellicce naturali. Con il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne appunto la pelliccia.

Aumenta al 62,5% l'esenzione Imu sul primo immobile di proprietà in Italia per gli italiani all'estero che ricevono una pensione in pro-rata. Viene attivato un fondo da 150 milioni per sostenere il prossimo anno gli operatori economici dei settori del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, colpiti dalla pandemia. Altri 180 milioni sono destinati alla scuola: cento serviranno per la proroga degli incarichi temporanei del personale Ata.

Via libera anche all'emendamento che consente al ministro dell'Istruzione, per esigenze legate al Covid, di modificare con ordinanza la valutazione degli apprendimenti e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato ma con un passaggio obbligato nelle commissioni parlamentari competenti. Ok al tax credit per l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione di energia rinnovabile che se già esistenti e al riconoscimento del differimento termini per malattia ed infortunio dei professionisti.

Scende del 20% l'accisa per i birrifici italiani con una produzione annua superiore a 10mila ettolitri e inferiore a 60mila. Scattano la stabilizzazione di 4.500 magistrati onorari e le misure salva-Comuni in dissesto, a partire da quello di Napoli. E vengono destinati 120 milioni in tre anni per i servizi psicologici nelle scuole, 43 milioni per l'adeguamento di stipendi e pensioni del Corpo dei Vigili del fuoco, 25 nel biennio 2022-23 per contrastare i disturbi alimentari e 50 milioni al Fondo per il sostegno temporaneo-Set destinato ai lavoratori dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le principali novità

Riscossione

Cartelle, 180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

Arriva un nuovo aiuto ai contribuenti per saldare i debiti con l'agente della riscossione. L'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo si materializza nel via libera all'emendamento che consente di pagare entro 180 giorni anche le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022. Un intervento che si pone nel solco di quanto previsto dal decreto fisco-lavoro. Il testo iniziale del Dl 146 aveva previsto un termine di 150 giorni per saldare il conto delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. La conversione parlamentare ha esteso questo termine a 180 giorni, mentre invece non è passato l'allargamento della misura agli avvisi di accertamento esecutivo e agli avvisi di addebito Inps prima votato dalle commissioni Finanze e Lavoro del Senato e poi stralciato dal maxiemendamento per ragioni di copertura.

Canone unico patrimoniale

Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti

L'approvazione della manovra in commissione Bilancio al Senato porta con sé anche lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Uno stop contenuto in un emendamento riformulato che ha ottenuto il via libera della commissione dopo l'accordo trovato da maggioranza e governo. Di fatto, la modifica introdotta consente l'azzeramento per il primo trimestre del prossimo anno del Cup (canone unico patrimoniale), ossia dell'ex Cosap/Tosap. Un azzeramento che vale anche per i commercianti ambulanti e che va incontro alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel corso delle ultime settimane, anche alla luce delle difficoltà economiche affrontate dall'inizio della pandemia e con le conseguenti restrizioni.

Non profit

Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore

Niente Iva per il terzo settore e il mondo del volontariato fino al 2024. Arriva tra gli emendamenti riformulati alla manovra una modifica al decreto fiscale che sterilizza per due anni la norma che sottopone all'Iva anche il terzo settore. La misura entrerà quindi in vigore dal primo gennaio 2024. Il Forum del Terzo Settore ha preso atto della decisione del rinvio, ma al tempo stesso ha evidenziato la necessità di uscire da una situazione di stallo della riforma del Terzo settore. E ha chiesto per gennaio un tavolo di confronto con il ministero dell'Economia e il ministero del Lavoro per definire insieme tutta la materia fiscale per il mondo dell'associazionismo, a partire dall'Iva, ma non solo.

Piani di risparmio

Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10%

Estesi i benefici fiscali per i Piani individuali di risparmio a lungo termine "alternativi", agevolazioni introdotte con la legge di bilancio 2021 su uno strumento previsto dal decreto Rilancio nel 2020. La misura attualmente in vigore prevede un credito d'imposta per i Pir costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Ora con un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio del Senato viene esteso il termine per effettuare gli investimenti al 31 dicembre 2022. Il correttivo è stato riformulato prevedendo che il credito d'imposta non ecceda il 10% (e non più il 20%) delle somme investite e che sia utilizzabile non più in 10 ma in 15 anni.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scuola

In manovra il primo passo per una nuova maturità light

Primo passo per una nuova, ennesima, maturità in versione "light". In ragione dell'andamento del virus, un emendamento alla manovra assegna al ministero dell'Istruzione la possibilità di emanare una o più ordinanze per adottare specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e per lo svolgimento degli esami di Stato (terza media e maturità). Tra gli altri emendamenti approvati, spicca lo stanziamento di oltre 120 milioni di euro per estendere anche per i prossimi due anni scolastici l'assegnazione di presidi e di Dsga (Direttori dei servizi generali e amministrativi) agli istituti con almeno 500 studenti, 300 per le scuole delle piccole isole e dei comuni montani. Sul fronte università, arrivano altre risorse per sostenere gli studenti fuori sede.

IMAGOECONOMICA

Istruzione. In arrivo 120 milioni per il personale scolastico

Enti locali

Aiuti per 20 anni, ma con tagli e più tasse alle città in super deficit

Fra gli emendamenti approvati c'è anche il finanziamento da 2,68 miliardi in vent'annni per Napoli (1,3 miliardi), Torino, Palermo e Reggio Calabria, i Comuni capoluogo di Città metropolitane che hanno registrato nel 2020 un disavanzo superiore ai 700 euro ad abitante. L'erogazione dei fondi è subordinata alla firma di un patto fra sindaco e presidente del consiglio, entro la metà di febbraio, che prevede misure per il risanamento strutturale del bilancio, con sette possibili azioni: fra queste l'aumento delle addizionali Irpef, anche oltre il limite di legge dello 0,8% (e senza tetto predefinito), la riduzione dei costi amministrativi, il riordino delle partecipate e il rilancio degli investimenti, in particolare quelli collegati al Pnrr.

Emergenza abitativa

Salta il fondo sfratti ma arrivano 10 milioni per gli immobili occupati

Saltato in extremis il correttivo alla manovra che prevedeva un fondo da 10 milioni per indennizzare i piccoli proprietari che hanno subìto il blocco degli sfratti per l'emergenza Covid, una dote analoga per il 2022 viene destinata al nuovo fondo di solidarietà a favore dei proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. A prevederlo un emendamento riformulato, approvato dalla commissione Bilancio del Senato. Secondo la norma, le modalità di attuazione saranno dettate con decreto del ministero dell'Interno, di concerto con quello della Giustizia e con quello dell'Economia, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tirocini extracurriculari

Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità

In manovra spunta una stretta sui tirocini extracurriculari (quelli non scolastici). Entro 180 giorni governo e regioni dovranno emanare nuove linee guida. I tirocini extracurriculari andranno circoscritti ai «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Andrà riconosciuta una congrua indennità di partecipazione, e fissati durata massima (comprensiva di eventuali rinnovi) e limiti numerici di rapporti attivabili a seconda della dimensione dell'impresa. Richiesti anche bilanci di competenze (all'inizio del tirocinio) e una certificazione delle competenze (alla sua conclusione). Si pensa poi di vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Previste anche sanzioni pecuniarie: da mille a 6mila euro per chi non paga l'indennità di partecipazione.

Cessazione di attività

Multa raddoppiata per il datore di lavoro che è inadempiente

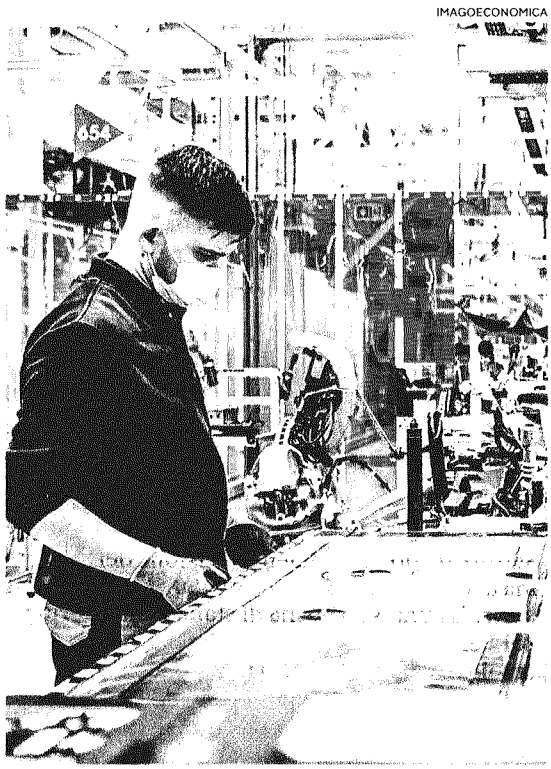
Una procedura da avviare 90 giorni prima per le aziende con almeno 250 dipendenti che intendano chiudere uno stabilimento con almeno 50 licenziamenti. Dovranno comunicare per iscritto un piano per limitare le ricadute sui lavoratori entro 60 giorni a sindacati, regioni interessate, ministeri del Lavoro, Mise e Anpal, che avranno 30 giorni per confrontarsi. Se il piano non viene presentato o non contiene gli elementi richiesti, il datore di lavoro dovrà pagare il doppio di quanto previsto dalla legge 92 del 2012 (3.282 euro a lavoratore). Se invece il piano viene presentato ma non si raggiunge l'accordo, dovrà pagare il 50% in più (2.471 euro a lavoratore). È previsto un incentivo a chi rileva l'azienda o un ramo, proseguendo l'attività e mantenendo gli occupati.

Pensioni

Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti

Scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale, con 63 anni d'età, dei lavoratori del settore edile. È questa la soluzione adottata da governo e maggioranza, con un emendamento "riformulato" alla manovra che è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, di fronte al pressing di molte forze politiche che chiedevano di abbassare il requisito legato ai versamenti a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. Sempre nell'ambito del restyling della legge di bilancio è stato previsto anche l'inserimento della mansione di ceramista nel bacino delle categorie di lavori usuranti che possono utilizzare l'Ape sociale.

IMAGOECONOMICA



Imprese. Nuove regole per le delocalizzazioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ambiente

Bonus acqua fino al 2023 e credito d'imposta su accumulatori verdi

Tra i correttivi approvati spunta la proroga del bonus acqua: viene riconosciuto, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, un credito d'imposta al 50% delle spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare e per il miglioramento qualitativo delle acque potabili erogate da acquedotti. La dotazione, però, sarà ridotta: per il 2023 i fondi saranno pari a 1,5 milioni rispetto ai 5 milioni previsti sia per il 2021 che per il 2022. Previsto, poi, anche uno stanziamento di 3 milioni per il 2022 che servirà a garantire un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Il nuovo digitale terrestre

Bonus tv rifinanziato e decoder a casa per gli over 70 con basso reddito

Approvato il rifinanziamento di 68 milioni nel 2022 per gli incentivi all'acquisto di televisori e decoder compatibili con il nuovo standard della tv digitale terrestre Dvb-T2. Le persone che hanno almeno 70 anni che hanno un assegno pensionistico sotto la soglia dei 20mila euro annui potranno ricevere il decoder (che deve avere un costo massimo di 30 euro) direttamente a casa, grazie a una convenzione tra il ministero dello Sviluppo economico e Poste italiane coperta con 5 milioni. Poste, specifica l'emendamento approvato, può procedere su richiesta. In caso di accesso alla misura, gli utenti possono chiedere a Poste assistenza telefonica sull'installazione.

Giustizia

Stabilizzazione possibile per 4.700 magistrati onorari

Passa la proposta della Giustizia per la stabilizzazione di 4.700 magistrati onorari. Giudici di pace, Got e Vpo potranno essere confermati sino al compimento dei 70 anni. Dovranno superare una valutazione, diversa a seconda dell'anzianità di servizio, prima di potere essere inquadrati in una posizione analoga a quella dei funzionari del ministero. Il trattamento retributivo, comprensivo anche della parte previdenziale e di tredicesima, dovrebbe arrivare, quando il magistrato farà la scelta della prestazione in esclusiva, fino a circa 40.000 euro all'anno. Chi non supererà la valutazione oppure non intenderà sottoporvisi potrà ottenere una sorta di liquidazione entro un massimo di 50.000 euro

Liquidità

Microcredito esteso alle Srl. Il finanziamento sale fino a 75mila euro

Le Srl vengono incluse fra i soggetti beneficiari del microcredito, e l'ammontare dei finanziamenti è stato incrementato da 40mila euro fino a 75mila euro. Sono fra le novità introdotte in manovra da un emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato, come sottolinea il senatore di Fratelli d'Italia, Nicola Calandrini, capogruppo in commissione Bilancio: «In questa fase – ha spiegato – l'obiettivo deve essere di non precludere l'accesso al credito per le tante micro e piccole imprese che invece potrebbero risultarne tagliate fuori». «Le modifiche alla disciplina del microcredito sono un'ottima notizia per le imprese», ha commentato Confesercenti.

28 dicembre

MANOVRA ALLA CAMERA
La legge di bilancio approderà nell'Aula della Camera martedì 28 dicembre, con l'avvio della discussione generale alle 14. Le votazioni dopo le 18.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BLOOMBERG

Ministro dell'Economia. Daniele Franco

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 27
Foglio 1 / 3

Dalla cattura del carbonio una spinta all'impatto zero

La road map. Secondo la Iea, le nuove tecnologie saranno decisive per i piani di decarbonizzazione Regno Unito, Olanda e Norvegia in prima linea

LE AZIONI PRIORITARIE
Per l'Agenzia bisognerà accelerare con forza sugli investimenti e sulla promozione di soluzioni innovative

Celestina Dominelli

Il verdetto più chiaro è firmato dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) che, nel suo scenario "Net zero emissions", pubblicato lo scorso maggio, ha evidenziato come l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050 sarà conseguito anche grazie all'apporto decisivo della Ccus, vale a dire l'insieme delle tecnologie con cui è possibile ridurre le emissioni di CO_2 in atmosfera, "catturandola" negli impianti in cui risulta prodotta per poi riutilizzarla per usi industriali (Ccs, carbon capture and utilization) o per stoccarla all'interno di formazioni geologiche sotterranee selezionate appositamente come giacimenti di idrocarburi esauriti o acquiferi salini (Ccs, carbon capture and storage).

La fotografia della Iea

Ma cosa ha sentenziato la Iea? Secondo l'Agenzia, un contributo determinante al net zero (pari al 12% delle emissioni da tagliare da qui al 2050) dovrà arrivare dalla Ccus chiamata a evitare l'emissione di 7,6 miliardi di tonnellate di CO_2 l'anno. Certo, ammette la Iea, finora la Ccus non ha espresso tutto il suo potenziale, ma questo tipo di tecnologie ha guadagnato ormai molto terreno al punto che, si legge nel report, ci sono diverse iniziative in fase avanzata a livello ingegneristico e progettuale - dalla Norvegia all'Olanda, passando per la Gran Bretagna (dove, in prima linea su questo fronte, figura anche l'Eni) -, che possono essere realizzate in breve tempo e che sono quindi in grado di raddoppiare l'impiego della Ccus entro il 2025.

Per garantire a questo tassello il necessario slancio, servono però, è la direzione suggerita dall'Agenzia, quattro azioni prioritarie in capo ai governi e alle industrie, che spaziano dall'esigenza di accelerare sugli investimenti in tal senso, alla necessità di identificare e incoraggiare lo sviluppo dello stoccaggio di anidride carbonica nelle regioni chiave, fino alla promozione di soluzioni innovative che consentano la diffusione di questo tassello anche in quei settori in cui le emissioni sono difficili da abbattere (i cosiddetti comparti "hard to abate"). Una spinta giudicata strategica, va detto, anche da altre organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Ipcc (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (Wmo) e dall'United Nations Environment Program (Unep), nel tentativo di fornire una chiara road map ai governi di tutto il mondo, e allineato alla Iea rispetto ai benefici garantiti dalla Ccus nel raggiungimento dei target emissivi.

Lo stato dei progetti

Attualmente ci sono 27 progetti operativi nel mondo di Ccs, con i primi tre impianti tutti negli Usa (Central Plan della Occidental Petroleum, Shute Creek Gas Processing Plant della Exxon e Great Plains Synfuels Plant della Dakota Gasification) e con un livello di cattura pari a 40 milioni di tonnellate annue di CO_2, a conferma, come ha ricordato la Iea nel suo rapporto, che la Ccus è un processo maturo che può rivelarsi determinante per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Non a caso, la maggior parte degli oltre 100 nuovi progetti in via di sviluppo, secondo l'ultimo censimento fornito dal think tank internazionale Glocal Ccs Institute, non è collegata alla produzione di fonti fossili - come lo erano invece molte delle prime iniziative nate lungo tale direttrice, alcune delle quali datate anni'70-'80 -, ma è invece finalizzata esclusivamente alla riduzione delle emissioni industriali, in particolare nei settori energivori (dalla siderurgia ai cementifici, dall'industria del vetro alle cartiere). Che risultano complessi da decarbonizzare, a causa delle caratteristiche dei loro processi produttivi, ma che potrebbero trarre un importante vantaggio da queste tecnologie.

Norvegia e Uk in prima linea

L'entrata in operazione dei primi progetti è fissata a partire dal 2024 in Norvegia e in Gran Bretagna. Con la Iea che calcola come nel 2050 il 95% della CO_2 catturata sarà destinata allo stoccaggio permanente, mentre il restante 5% sarà riservato alla produzione di carburanti sintetici a ridotto impatto ambientale in modo da fornire una soluzione sostenibile al settore dei trasporti (in primis, l'aviazione).

Il Regno Unito, come detto, è tra i Paesi più attivi con un primo progetto già operativo entro il 2025 (Hynet, in cui è impegnata anche Eni, si veda altro articolo in pagina) e con uno sforzo notevole da parte delle principali società che

159329

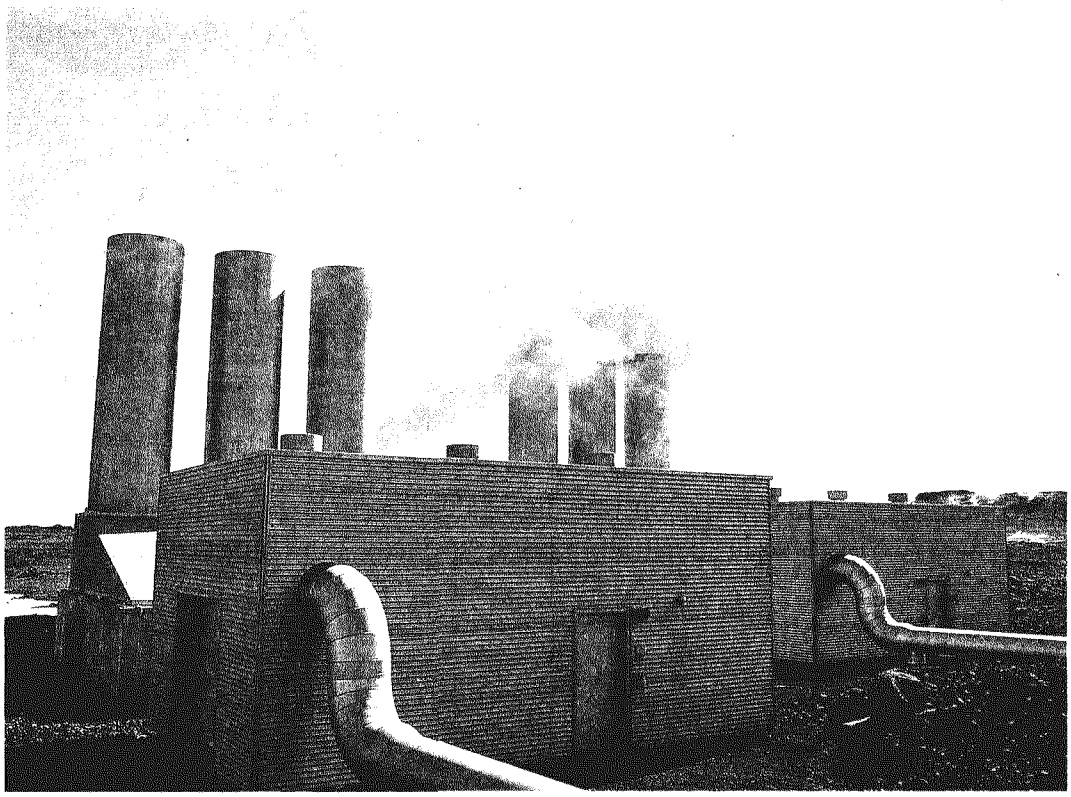
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

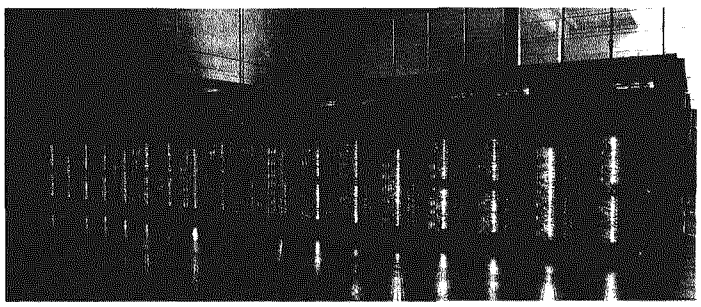
gestiscono le reti gas e dalle quali è arrivato, a maggio del 2020, l'annuncio di un piano di investimenti di circa 900 milioni di euro per decarbonizzare i propri asset energetici (con quasi 400 milioni destinati ad attività di Ccus).

E l'Unione Europea? Lo scorso anno Bruxelles ha lanciato il primo bando annuale da un miliardo per finanziare progetti su larga scala che includono Ccs e Ccus, insieme a energie rinnovabili, idrogeno pulito ed energy storage. E un secondo, da 1,5 miliardi, è arrivato a fine ottobre. Segno che l'Europa non vuole essere da meno in questo campo, come peraltro ha lasciato chiaramente intendere anche Christian Holzleitner, responsabile dell'unità Land Use and Finance for Innovation del Dipartimento generale Clima della Commissione: «Vogliamo essere i primi al mondo nell'impiego della Ccs o del suo utilizzo per l'industria, in quei settori in cui è difficile eliminarla».

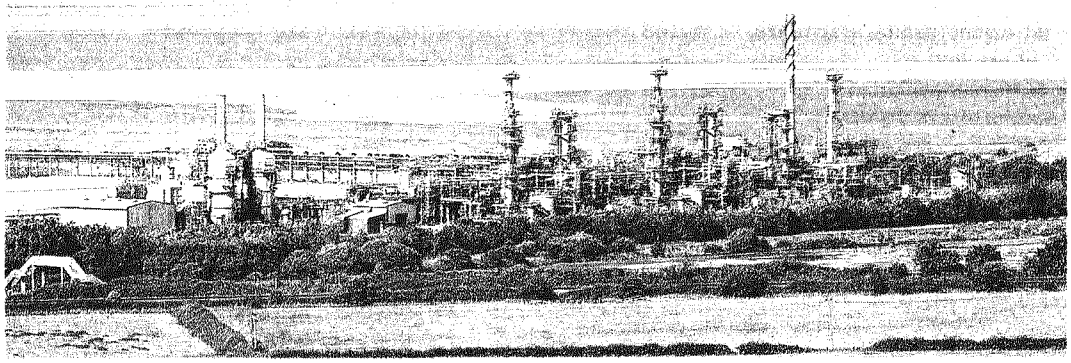
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOOMBERG





Impianti e Big data. In alto, Orca, in Islanda, uno dei primi impianti di cattura di CO2 attivi. Accanto e in basso, due dei perni del piano di Eni: a sinistra, il supercomputer HPC5 di Ferrera Erbognone (Pavia), utilizzato per la simulazione dei giacimenti; in basso, lo stabilimento di Hynet North West, nella Liverpool Bay in Inghilterra

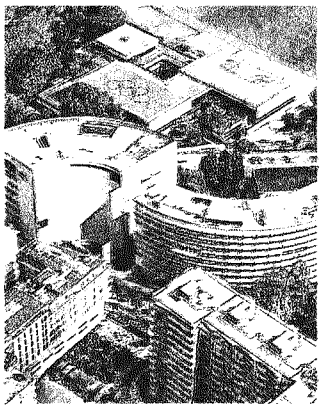


159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondi e tecnologie

GLI IMPIANTI



La leva delle tecnologie
Per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050 - sottolinea un recente rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia (nella foto la sede) - sarà decisiva la tecnologia Ccus (carbon capture, utilisation and storage). Il suo utilizzo, che non ha ancora espresso tutto il suo potenziale, potrà evitare l'emissione di 7,6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno.

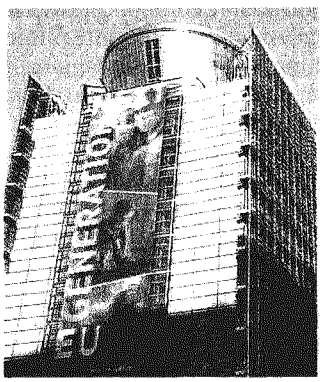
I PROGETTI

I pionieri
Attualmente sono 27 i progetti di Ccs (carbon capture and storage). I primi tre impianti sono negli Usa, con un livello di cattura pari a 40 milioni di tonnellate annue di CO2. Sono invece oltre cento quelli in fase di gestazione secondo un censimento del Global Ccs Institute. In Gran Bretagna il primo progetto (Hynet, in cui è impegnata anche Eni) dovrebbe diventare operativo entro il 2025.

GLI INVESTIMENTI

Le stime
Secondo le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia l'investimento potenziale in tecnologie di cattura, stoccaggio e utilizzo dell'anidride carbonica si aggira oggi intorno ai 27 miliardi di dollari, più del doppio rispetto a quanto previsto nel 2017. «L'azione dei governi sarà essenziale - ha sottolineato il direttore esecutivo Fatih Birol - ma anche il mondo dell'industria deve cogliere questa opportunità. Tutti i settori saranno coinvolti nella transizione energetica».

LE AMBIZIONI EUROPEE



Due bandi
La Commissione europea (nella foto) ha pubblicato due bandi per finanziare progetti su larga scala che includono cattura di anidride carbonica e stoccaggio o riutilizzo per usi industriali. Il primo, lanciato lo scorso anno, valeva un miliardo di euro. Il secondo bando ha una dotazione finanziaria di 1,5 miliardi. La scadenza è fissata al 3 marzo 2022. L'obiettivo di Bruxelles è affermare la leadership europea in queste tecnologie.

Dalla cattura del carbonio una spinta all'impatto zero

Dalla ricerca al progetto in Uk: Eni sceglie un piano su due assi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 20
Foglio 1

Se le risorse pubbliche accentuano gli squilibri anziché porvi rimedio

Scuola / 2

Giovanna De Minico

Il governo ha recentemente annunciato con un comunicato stampa nuovi bandi per la realizzazione di scuole di ogni ordine e grado, incluse palestre e mense. Il messaggio è che si prende sul serio il futuro dei nostri ragazzi, sia da un punto di vista educativo che di svago. Vedremo i bandi. Intanto, il comunicato è abbastanza dettagliato da consentire una prima valutazione.

Il bando di agosto apriva il processo di infrastrutturazione con le risorse destinate agli asili nido. Tra i criteri figurava l'autofinanziamento, che ha finito per premiare i comuni ricchi. Così i bambini di Milano avranno gli asili, negati a quelli di Venafro, in Molise, non perché Venafro già li avesse, ma perché aveva cofinanziato con 3mila euro contro i 3 milioni di Milano.

Questo errore nel disegnare la legge del concorso tra i comuni nell'edilizia scolastica non ha inquinato i nuovi bandi, che invece si atterranno ai criteri dell'indice demografico e della situazione materiale di partenza: quindi a un maggior bisogno dovranno corrispondere maggiori strutture. Ma qui emerge una contraddizione: il 40% andrà al Sud e il 60% al Nord. Allora il bisogno è sì un criterio, ma non ha forza prevalente, bensì recessiva rispetto all'indice demografico. Sarebbe intuitivo sospettare che se si fanno meno figli al Sud, ciò dipende anche dal fatto che le famiglie, già scarsamente attrezzate di per sé, sono meno aiutate nei servizi pubblici. Questa semplice riflessione non ha però illuminato chi ha scritto i bandi in emanazione.

Inoltre, la generosità di Bruxelles nell'assegnare risorse all'Italia è dovuta al fatto che il nostro Paese ha più squilibri generazionali, di genere e territoriali da colmare. Ne consegue che il criterio di riparto deve obbedire a questa logica riparatrice e, invece di accentuare uno squilibrio, lo deve ridurre con misure asimmetriche *in bonam partem*: raffreddare – o almeno non accelerare ulteriormente – la corsa di chi è avanti e affrettare il cammino di chi è indietro fino a quando non saranno allineati.

Il mantra della politica sulla distribuzione territoriale dei fondi è la proporzione 40/60 tra Sud e Nord. Anche a non voler ricordare le critiche sulla credibilità dei numeri, forse meritava di essere scritta negli opposti termini.

Infine, una terza osservazione. Non basta avere i soldi per conseguire un obiettivo, bisogna avere la capacità di spendere presto e bene il danaro ricevuto. È chiaro a tutti che anche su questo terreno il Sud arranca. Quante amministrazioni meridionali sapranno o potranno strutturare centri di progettazione e di spesa virtuosamente operosi? Qui lo Stato deve essere pronto ad affiancare in specie i comuni con tecnici che aiutino a misurarsi efficacemente con progetti e bandi. Altrimenti succederà – come già con il bando di agosto – che le realtà più forti e in grado di organizzarsi assorbiranno le risorse in ipotesi volte a ridurre i divari, destinati invece ad aumentare. Bisogna evitare di aprire una guerra tra poveri, oscillando da una filosofia punitiva a una da capponi di Renzo.

Non credo che i tempi siano maturi per un federalismo competitivo, ammesso che un modello di competizione tra territori sia compatibile con la Repubblica una e indivisibile che la Costituzione vuole. Dati i dislivelli tra cittadini al momento incolmabili, il solo modello accettabile è un federalismo solidaristico. Pertanto, i soldi non devono slittare dai meno capaci ai più attrezzati in ingegno e professionalità, ma si deve rendere capace chi da solo non è in grado di scrivere un progetto, partecipare a un bando, spendere nei modi e nei tempi dovuti. Diversamente, la prossima crisi ci troverà ancora una volta impreparati, evento che le risorse europee intenderebbero proprio evitare. Per far funzionare i vasi comunicanti delle attitudini e delle competenze non credo però che occorra creare l'ennesima diligenza pubblica, che difficilmente si sottrarrebbe a feroci appetiti e assalti clientelari. Penso piuttosto all'opportunità di avvalersi di strutture statali, rimanendo coerenti con il principio di sussidiarietà verticale con la sostituzione dell'ente inadempiente o incapiente, se necessario.

Non è la cornice costituzionale a mancare, piuttosto una adeguata attenzione del nostro decisore politico a ricondurre il piano nazionale entro il suo legittimo perimetro politico-istituzionale. Ma se veramente vogliamo attuare la Repubblica una e indivisibile, lo Stato deve trattare i suo figli tutti allo stesso modo: altra via non vedo.

Professoressa di Diritto costituzionale, Federico II Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI I DISLIVELLI TRA NORD E SUD, L'UNICO MODELLO DI FEDERALISMO ACCETTABILE È ANCORA QUELLO SOLIDARISTICO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Una brutta notizia per l'Italia: a capo della Bundesbank c'è un accanito difensore del controllo dei conti pubblici

Tino Oldani a pag. 8

È la nomina del falco Joachim Nagel nel ruolo di governatore della Bundesbank in Germania

Una brutta notizia per l'Italia

È un accanito difensore del controllo dei conti pubblici

DI TIO OLDANI

Lunedì scorso l'Ansa ha dato la notizia della nomina di **Joachim Nagel**, 55 anni, come nuovo presidente della Bundesbank alle 13.59. Più di tre ore dopo, alle 17.23, ha diramato la sintesi della conferenza stampa che il premier **Mario Draghi** e il nuovo cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, hanno tenuto a Roma al termine del loro incontro, durato un'ora. Rispondendo ai giornalisti, Draghi e Scholz hanno parlato di comunanza di vedute sul futuro dell'Europa e si sono scambiati complimenti reciproci circa la competenza a discutere la riforma del patto di stabilità Ue, ma nessuno dei due, stranamente, ha fatto il minimo accenno alla nomina di Nagel a capo della Bundesbank, la banca centrale tedesca.

Una nomina importante per l'intera Europa, visto che negli ultimi anni, sotto la guida del falco **Jens Weidmann**, la Bundesbank ha sempre difeso le politiche di austerità insiste in tale patto, agendo di conseguenza nei vertici della Bce. Austerità che la vittoria elettorale del socialdemocratico Scholz sembrava avere messo in discussione, dopo i 16 anni di **Angela Merkel**, paladina dei vincoli di Maastricht. Ma così non è: anche Nagel, seppure vicino alla Spd, è infatti un falco ordoliberista non meno di Weidmann, il segnale evidente che la Germania non intende cambiare linea, né fare concessioni.

È probabile che Draghi e Scholz, nel loro colloquio riservato, abbiano parlato anche della nomina di Nagel. Ma il fatto che, poi, nessuno dei due vi abbia fatto cenno, lascia intendere che questa nomina non sia una buona notizia per l'Italia. Forse per questo i due premier si sono limitati a pochi cenni al patto di stabilità Ue, dove la distanza tra Roma e Berlino è fin troppo evidente. Da mesi, Draghi va dicendo che le regole del patto di stabilità sono «inadeguate», concetto che ha chiarito nel suo recente intervento alla Camera con una stroncatura totale: «Regole pro-cicliche che hanno aggravato i problemi». Ovvero: i vincoli di Maastricht sui budget pubblici dei paesi Ue (3% deficit/pil; 60% debito/pil) sono stati pensati quando le economie erano in continua espansione e potevano funzionare; ma ora, invece di sostenere la crescita, la ostacolano, aggravando la crisi dei paesi con maggior debito. Da qui l'urgenza di rivedere il patto di stabilità, tema sul quale anche **Emmanuel Macron**, che dal primo gennaio avrà la presidenza di turno del Consiglio europeo, si è impegnato ad agire in tandem con l'Italia e la Spagna.

Di diverso avviso si è invece dichiarato Scholz: con Draghi a fianco, dopo averlo ricoperto di elogi, si è limitato a dire che il patto di stabilità prevede già una «flessibilità» sufficiente, tanto è vero che i suoi vincoli sono stati sospesi per fare fronte alla pandemia mondiale, senza limiti alla spesa pubblica. Ma quanto prima i due paletti di Maastricht (3% e 60%), per il cancelliere dovranno essere ripristinati senza alcuna modifica, neppure quella relativa al 60% debito/pil, limite che perfino un falco come **Klaus Regling**, direttore del Mes, ritiene superato e aumentabile al 100%. Ma la Germania, anche dopo le grandi spese pubbliche per la pandemia, è al di sotto del rapporto 100% debito/pil e si colloca al 75%, contro il 60% ante pandemia. Idem, più o meno, i paesi frugali.

Per giustificare tale linea, Scholz e il nuovo ministro delle Finanze, Christian Lindner, falco liberale, sostengono che oggi il vero problema è l'inflazione, che in Germania e in Europa è salita oltre il tetto del 2% previsto dallo statuto della Bce, con previsioni a salire oltre il 3%, a causa della ripresa delle attività economiche dopo il picco della pandemia. Non solo. Governo e opposizione, a Berlino, sostengono che il forte rincaro dei prezzi è causato soprattutto dalla politica monetaria accomodante della Bce, che oltre a tenere il tasso di interesse sotto lo zero (con alti lai dei risparmiatori tedeschi che investono in Bund), continua ad acquistare ogni mese i titoli di Stato dei paesi Ue più indebitati con il Pepp, il programma di 1.850 miliardi per aiutare tali paesi a superare la crisi pandemica, valido fino al marzo 2022. Un piano di spesa mai condiviso in passato da Nagel, il quale ora non fa mistero di volerlo chiudere.

Di certo, il nuovo capo della Bundesbank conosce bene il mondo bancario Ue. Tra il 2010 e il 2016 è già stato membro del consiglio di amministrazione della Bundesbank, poi è passato alla banca di sviluppo KfW (la cassa depositi e prestiti tedesca), mentre attualmente è alla Banca dei regolamenti internazionali (Birs), nota come la banca centrale delle banche centrali. Nel 2012, si schierò prima contro il piano Ltro (finanziamenti a lungo termine) della Bce: «La politica monetaria espansiva rischia di produrre una nuova bolla speculativa, c'è il pericolo che le banche assumano rischi che non vogliamo». Poi contro il Quantitative easing di Draghi: «La soluzione del bazooka monetario è un botto che andrà a vuoto». Previsioni sbagliate, ma mai rinnegate.

A commento della nomina di Nagel, Musso ha rilanciato su twitter quanto ha scritto **Claudio Paudice** sull'*Huffingtonpost:* «Fosse stato per lui, il massiccio programma di acquisti lanciato da Draghi e proseguito dalla **Lagarde** non ci sarebbe mai stato. La Bundesbank si conferma all'opposizione». Giudizio che collima con quanto Musso aveva scritto dieci giorni prima, quando prevede la nomina di Nagel: «I nuovi-tedeschi-europeisti-buoni esistono solo nella fervida fantasia dei nostri Euroristi: essi stanno dicendo che l'inflazione è sopra il 2 per cento proprio per colpa dei deficit di bilancio italiani e francesi. Esattamente come quando c'era **Wolfgang Schauble**. La Germania non può cambiare». Sembrava un'esagerazione. Invece ci aveva preso in pieno.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il nuovo premier tedesco Scholz, con Draghi a fianco, dopo averlo ricoperto di elogi, si è limitato a dire che il patto di stabilità prevede già una "flessibilità" sufficiente, tanto è vero che i suoi vincoli sono stati sospesi per fare fronte alla pandemia mondiale, senza limiti alla spesa pubblica

Per Sholz quanto prima i due paletti di Maastricht (3% del deficit e 60% del debito), dovranno essere ripristinati senza alcuna modifica, neppure quella relativa al 60% debito/pil, limite che perfino un falco come Regling, direttore del Mes, ritiene superato e aumentabile al 100%

ItaliaOggi
Edilizia, piccoli lavori liberi
VICINI DA SEMPRE. ANCHE ONLINE.

PRIMO PIANO
Una brutta notizia per l'Italia
È un accanito difensore del controllo dei conti pubblici

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 38
Foglio 1 / 2

Dl Pnrr
Chi impedisce l'uso del Pos rischia sanzioni dal 2023 —p.40

Chi impedisce l'uso del Pos rischia sanzioni dal 2023

Decreto legge Pnrr

Stretta per commercianti e professionisti che negano l'uso di carte di credito

Le nuove norme puniscono il rifiuto a prescindere dall'importo da pagare

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Sanzioni per commercianti e professionisti che rifiutano pagamenti di qualsiasi ammontare con carte di debito e di credito: la decorrenza della specifica misura, stabilita dal 1° gennaio 2023, e introdotta dall'articolo 19-ter aggiunto in sede di conversione del Dl 152/21 (contenente norme in tema di Pnrr), garantirà un adeguamento graduale sebbene l'obbligo di accettare pagamenti elettronici a mezzo Pos risulti stabilito già dal 30 giugno 2014.

L'obbligo di accettare pagamenti con carta di credito o bancomat previsto per commercianti e professionisti, come disciplinato dall'articolo 15 del Dl 179/12, non era stato sinora accompagnato dalla irrogazione di nessuna sanzione nel caso in cui al consumatore fosse stato rifiutato di effettuare il pagamento con tali strumenti tracciabili. La previsione di una sanzione ad hoc è finalizzata proprio a ridurre l'utilizzo del contante e ad aumentare il ricorso a strumenti tracciabili di pagamento, così da favorire l'emersione dell'economia sommersa e stimolare lo sviluppoP tecnologico modernizzando società ed economia.

Più volte, nel tempo, si era in realtà tentato di introdurre una misura sanzionatoria, da ultimo con l'articolo 23 del Dl 124/19, collegato alla manovra 2020, che aveva previsto una sanzione amministrativa di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione per la quale non è stato accettato il pagamento con carte. La novella contenuta nel decreto 152/21 si differenzia invece dalle precedenti innanzitutto perché sanziona il rifiuto a prescindere dall'importo dovuto dalla controparte mentre, in precedenza, era stabilita una soglia minima dei 30 euro di acquisto al di sopra della quale scattava l'obbligo. In questo senso, possono ritenersi anche superate e abrogate le disposizioni di natura regolamentare contenute nel decreto datato 24 gennaio 2014 del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, che aveva appunto individuato l'importo minimo per l'operatività della norma. Di assoluto interesse il fatto che la previsione della sanzione si innesta in un processo più generale caratterizzato dal maggior favore con cui si alimentano i pagamenti elettronici, considerando altresì l'imminente riduzione con decorrenza 1° gennaio 2022 della soglia per l'utilizzo del contante che scenderà a 999,99 euro rispetto agli attuali 1.999,99 euro.

Dal punto di vista operativo, la novella dispone anche circa le modalità di contestazione, richiamando le procedure e i termini contenuti nelle norme generali sulle sanzioni amministrative di cui alla legge 689/81 con espressa esclusione tuttavia della norma dettata dall'articolo 16 sul pagamento in misura ridotta pari a un terzo del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o, se più favorevole e qualora sia stabilito il minimo della sanzione edittale, pari al doppio del relativo importo, oltre alle spese del procedimento, entro il termine di 60 giorni dalla contestazione immediata o, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione.

L'accertamento delle violazioni è a cura degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria nonché degli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NT+FISCO
Tutti gli articoli sul decreto fisco-lavoro convertito in legge
Nello speciale su NT+ Fisco, la raccolta degli articoli sulle norme del decreto fisco-lavoro così come modificato dalla legge 215/21 pubblicata lunedì sera in Gazzetta Ufficiale.
La raccolta completa degli articoli su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

PAROLA CHIAVE

#contante

La previsione della sanzione si innesta in un processo più generale caratterizzato dal maggior favore con cui si alimentano i pagamenti elettronici, considerando altresì la riduzione, con decorrenza 1° gennaio 2022, della soglia per l'utilizzo del contante che scenderà a 999,99 euro rispetto agli attuali 1.999,99 euro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 5
Foglio 1 / 2

I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione

Decreto Antifrodi

Esclusi dalla stretta i lavori fino a 10mila euro e l'attività edilizia libera

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Si stringe il perimetro dei lavori "ordinari" che richiedono il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese. Il voto sulla manovra in commissione al Senato ritocca anche il decreto Antifrodi (Dl 157/2021), che confluisce nel Ddl di Bilancio. In pratica, viene stabilito che si potrà fare a meno dell'asseverazione e del visto per cedere (o per usare tramite sconto in fattura) le detrazioni ordinarie diverse dal bonus facciate in due casi:

- quando i lavori sono inquadrati come attività edilizia libera (dall'articolo 6 del Testo unico dell'edilizia, dal Glossario dell'attività edilizia libera di cui al Dm Infrastrutture 2 marzo 2018 o dalla normativa regionale);
- quando l'importo complessivo degli interventi, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni, non supera i 10mila euro.

Attestazioni per le facciate

L'asseverazione e il visto restano necessari – come detto – per la cessione e lo sconto in fattura del bonus facciate, quale che sia il costo dell'intervento e l'inquadramento edilizio dei lavori. Questo comporta, ad esempio, che un intervento di tinteggiatura delle pareti esterne di una casa monofamiliare – anche se ricade in edilizia libera – continuerà ad aver bisogno dell'asseverazione e del visto così come richiesto dalla versione originaria del decreto Antifrodi (cioè per le comunicazioni di cessione inviate alle Entrate dal 12 novembre in poi, salvo le deroghe del regime transitorio dettate dalle Faq dell'Agenzia).

D'altra parte, proprio sul bonus facciate – che dal 2022 scenderà dal 90 al 60% – si è concentrato finora il grosso degli allarmi per frodi, prezzi gonfiati e sovrafatturazioni.

Spese professionali detraibili

L'emendamento afferma espressamente che le spese per le asseverazioni, le attestazioni e il visto di conformità sono agevolate con la stessa percentuale di detrazione dei lavori cui si riferiscono (ad esempio, il 65% per un intervento di sostituzione della caldaia a condensazione agevolato dall'ecobonus).

In realtà, la detraibilità delle spese per l'asseverazione tecnica poteva essere dedotta per analogia dalle regole dell'ecobonus, mentre c'era qualche dubbio in più sulla parcella per il visto. Chiarimenti – in tal senso – erano stati chiesti anche dal Servizio bilancio del Senato.

In tutti i casi in cui l'asseverazione di congruità della spesa resta necessaria, sarà comunque possibile utilizzare i prezzari della casa editrice Dei, inizialmente esclusi (si veda l'articolo nella pagina seguente).

La possibilità di evitare l'asseverazione e il visto andrà ben misurata in concreto. Al di là della qualificazione come attività libera, ad esempio, le opere nelle singole unità immobiliari per poter essere cedute devono essere almeno di manutenzione straordinaria.

Quanto al limite dei 10mila euro, la semplificazione evita senz'altro che il costo delle attestazioni sia eccessivo rispetto ai lavori. Da una prima lettura dell'emendamento, pare comunque che in condominio la soglia di 10mila euro vada riferita al costo totale delle opere e non alle singole quote condominiali.

Nulla cambia, infine, per i lavori agevolati dal superbonus, per i quali il visto e l'asseverazione – non solo sulle spese, ma anche sui requisiti degli interventi – sono richiesti fin dal decreto Rilancio del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

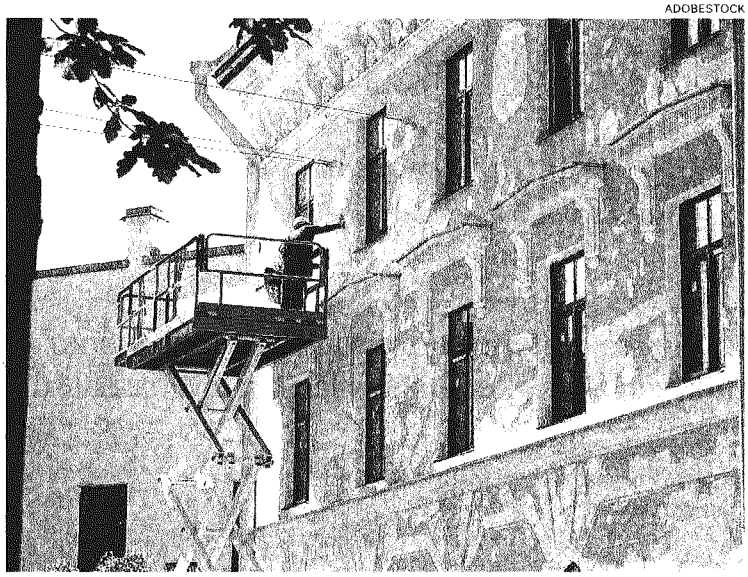
I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione

Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADOBESTOCK



Décalage. Per il bonus facciate la detrazione nel 2022 scenderà al 60%

Attestazioni sempre richieste per le facciate Detraibilità confermata per le spese di tecnici e intermediari fiscali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-12-2021
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

Agevolazioni. Allineata la durata temporale delle detrazioni in edilizia edilizi trainate dal superbonus, che si applicherà per tutto il 2022 alle villette senza i vincoli dell'Isee e dell'abitazione principale

Marco Mobili
ROMA

Sì alla proroga di un anno del 110% per le villette senza troppi vincoli e all'estensione del superbonus anche agli interventi su impianti di teleriscaldamento. Un no secco, invece, sul ripristino al 90% del bonus facciate e sulla possibilità di ammorbidire il *decalage* del superbonus che dovrà arrivare al 65% nel 2025. Si è chiusa così la lunga trattativa tra governo e partiti della maggioranza che chiedevano di rimuovere i tanti vincoli inseriti nel disegno di legge di bilancio all'esame del Senato.

Il Movimento 5 Stelle, in testa incassa di fatto un'ampia riscrittura del Superbonus, a partire dalla proroga per le unità unifamiliari. L'emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato, dopo l'ennesima trattativa sul testo da portare al voto, prevede infatti che gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici sulle unità unifamiliari potranno accedere alla detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2022 purché abbiano raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno. In questo modo viene cancellato in solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta.

Ma non è tutto. Con un'altra correzione all'articolo 9 viene cancellato anche l'obbligo della Certificazione di inizio lavoro asseverata (Cila).

Altro punto di confronto su cui si è allungato il braccio di ferro tra governo e maggioranza, tanto che la correzione all'emendamento è stata registrata a voce poco prima del via libera all'emendamento da parte della commissione, è l'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento. Fortemente voluta dal Pd l'estensione, spiega Antonio Misiani responsabile economico dei Dem, consentirà alle famiglie che utilizzano il teleriscaldamento di utilizzare il superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria. La norma di fatto definisce univocamente le condizioni per il calcolo della prestazione energetica degli edifici, prevedendo che il fattore di conversione di energia primaria da prendere in considerazione nel caso venga certificato da un soggetto terzo, con valenza biennale, sia quello del 19 luglio 2020, ovvero quella di entrata in vigore della legge 77 del 2020.

Tra le novità in arrivo rispetto al disegno di legge di bilancio presentato a ottobre dal Governo e che sarà approvato domani dall'Aula di Palazzo Madama, va segnalato anche il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie trainate dal 110, a partire dall'incentivo per il fotovoltaico e per l'installazione delle colonnine di ricarica. Come chiedevano le imprese del settore la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

Buone notizie anche per il terzo settore che potrà accedere al Superbonus con lo stesso decalage, appena descritto, applicato ai condomini e agli immobili degli Iacp.

Nulla di fatto, come anticipato, per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili. Interventi ad alto *appeal* su cui però il Governo ha messo un evidente freno portando la detrazione spendibile dal 90% al 60 per cento.

La manovra di bilancio, così come licenziata dalla commissione, imbarca anche il decreto controlli con la stretta sui bonus edilizi indebitamente utilizzati soprattutto in funzione della cessione del credito e dello sconto in fattura. Nel corso dell'approvazione è stato accolto un sub emendamento sostenuto dal Movimento 5 Stelle che fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità (si veda il servizio in pagina).

Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorre al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus (si veda il servizio a pagina 6).

Tra i ritocchi approvati ieri dalla commissione Bilancio va segnalato, infine, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro come inizialmente indicato dal Governo nel Ddl di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le novità

❶

SUPERBONUS
Ninete vincolo Isee
Le modifiche introdotte sul Superbonus prevedono che venga cancellato in un solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta

❷

TELERISCALDAMENTO
Estensione del 110%
L'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento, consentirà alle famiglie che lo utilizzano di usufruire del superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria.

❸

BONUS EDILIZI
Riallineate le proroghe
Previsto il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie. In particolare la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

❹

TERZO SETTORE
Accesso al Superbonus
Il terzo settore potrà accedere al Superbonus, con lo stesso nuovo decalage, applicato ai condomini e agli immobili degli Iacp. Nulla di fatto, come anticipato, per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili

❺

ASSEVERAZIONE
Tra le spese agevolabili
Un emendamento fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità.
Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorre al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus

❻

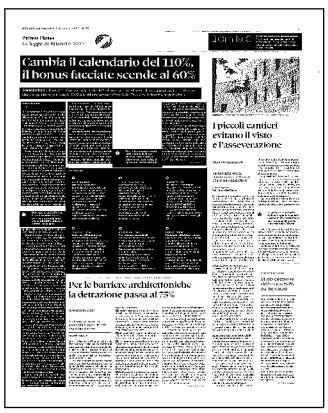
BONUS MOBILI
Raddoppia il tetto di spesa
Raddoppia da 5mila a 10mila euro il tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro

10mila €

TETTO DI SPESA DEL BONUS MOBILI
Tra i ritocchi approvati ieri, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili

Detrazione al 110% fino al 31 dicembre 2022 purché si sia raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno

Tra i ritocchi approvati ieri in Commissione anche il raddoppio a 10mila euro del tetto di spesa del bonus mobili


Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

I piccoli cantieri evitano il visto e l'asseverazione

Per le barriere architettoniche la detrazione passa al 75%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.